



CSTG-Newsletter n.76 ottobre 12

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt
www.cstg.it



Afrodite pudica

Edit	1
Topic	3
Scuola e dintorni	6
Eventi	12
Orizzonte e telos	13
Dare Corpo	13
Segnalazioni	15
Perls's pearls	17
Risonanze	17
La disabilità che è in noi	17
Visti e letti	19
di Margherita Fratantonio	19
Da giornali e riviste	20
Ricerca	23
Poesis	23
Trips and dreams	24
Fatti della vita	26
Witz e Giochi	27
Orthos	28
Corpo e Immagine	30

Edit

sembra incredibile, ma anche questo mese la nostra Newsletter si è "configurata" (un autentico processo autopoietico o di "gestaltung") ed è ricca di contenuti. Anche troppi ... ci segnalano alcuni dei nostri lettori.

Il periodo autunnale è carico di frutti ed anche di iniziative e noi non mancheremo all'appuntamento delle "stagioni dello spirito". Come anticipato, ci accompagnano in questo numero alcune immagini dall'ultimo viaggio di studio a Rodi (della Licia in Asia minore nel prossimo numero) accompagnate da una sintesi del diario di viaggio a cura di Nicoletta Onesti. Un modo per richiamare un po' di sole (e possibilmente di mare) che ci hanno accompagnato in questa lunga estate. Ma veniamo ai contenuti di questo numero:

- il *topic*, con un articolo su **Per una psicomitopoetica** rappresenta un mio contributo ad un numero monografico dedicato a **James Hillman del Giornale storico di Letteratura e Psicologia fondato da Aldo Carotenuto, nell'anniversario della sua scomparsa avvenuta il 27 ottobre dell'anno scorso**. Un tributo che vorremmo onorare con una Giornata di studi programmata per il **giorno 19 gennaio 2013** ed alla quale hanno assicurato, per ora, la loro autorevole partecipazione sia Giorgio Antonelli che Romano Madera.

- Per i giorni **19 e 20 ottobre** è previsto un **importante seminario intensivo tenuto dal prof. Vittorio Cigoli, ordinario di Psichiatria all'Università Cattolica di Milano su "L'Intervista Clinica Generazionale"**

- Al termine del seminario del prof. Cigoli, il pomeriggio di **sabato 20 ottobre** sarà dedicato alla consueta giornata sulla ricerca promossa dal CSTG. La mattina della **domenica 21 ottobre**, è prevista la discussione delle tesi di fine corso degli allievi di Psicoterapia e di Counseling. Tenuto conto del buon esito del primo incontro è stata confermata per il pomeriggio del **21 ottobre** una **Sessione di Intervisione** tra gli allievi dei corsi di psicoterapia

- Per il **17 novembre** è in programmazione la **Giornata di studio su "Sindrome borderline: modelli di psicoterapia a confronto" con la partecipazione di Paolo Migone** ed altri di cui siamo in attesa di conferma.

- riproponiamo in questo numero le informazioni più dettagliate sul prossimo congresso nazionale della FIAP che si svolgerà dal **9 all'11 novembre a Roma** ed avrà per titolo **"La psicoterapia nel villaggio globale"**. Un appuntamento di vasto respiro che consiglio a tutti di non perdere.

- Molto importante, per noi tutti allievi e docenti, è il **Congresso su "il campo dell'intersoggettività"** promosso dalla Federazione degli Istituti e Scuole di gestalt (**FISIG**) che si terrà nei giorni **7-10 febbraio 2013** a Salerno. La partecipazione è libera per gli allievi dei corsi di psicoterapia in quanto parte del monte ore. Per tutti gli altri, ex-allievi, docenti e counselors, **il costo è di 50 euro entro il 15 ottobre** e sino ad esaurimento dei posti. Segue sintesi del programma e indicazioni per la prenotazione alberghiera per chi vuole avvalersi delle (favorevoli) condizioni offerte ai congressisti.



- la Scuola ha aderito alla iniziativa **Mi Piace Ascoltar-mi**, promossa dal Comune di Milano, Assocounseling ed altri enti nel quadro delle iniziative dedicate al benessere in vista di EXPO 2015, nel periodo dal **15 al 30 ottobre** con presentazione delle attività collegate ad Orthos per il gioco d'azzardo, a Corpo e Immagine per l'aspetto psico-dietetico e di Relazioni intime sul tema delle Dipendenze affettive
- di seguito vengono riportati i prossimi appuntamenti collegati a **Orthos**, con la partenza del prossimo modulo residenziale intensivo dal 12 novembre al 2 dicembre, il secondo ciclo di **Relazioni Intime** e **Corpo e Immagine** che ha identificato in "**cibo e affetti**" il tema-guida per il nuovo anno.
- significativa, considerata la ristrettezza attuale di finanziamenti disponibili, è l'attribuzione da parte della Regione Lombardia di un progetto di formazione ed apertura di servizi sul Gioco d'azzardo che ci è stato offerto dalla **ASL di Mantova congiuntamente alla Associazione Ethica Onlus**
- collegata ad Orthos è la Giornata di studi e presentazione di esperienze su "**Quali interventi di prevenzione e cura per i giocatori d'azzardo? Con la presentazione dei risultati di una ricerca sui primi 174 casi trattati**" che si svolgerà a **Monteroni d'Arbia, sala del Supercinema, il 3 novembre 2012 ore 10,30 – 16,30**. La Giornata si propone come momento di riflessione sulle diverse tipologie di intervento su una patologia che è attualmente oggetto dell'attenzione dei media, della politica e del mondo scientifico e sociale a seguito del preoccupante dilagare del mercato dei giochi d'azzardo e del numero dei soggetti che incorrono in forme di gioco compulsivo. Verrà presentato il decreto-legge in via di approvazione sul tema della ludopatia e la ricerca condotta sulla esperienza del Progetto sperimentale "ORTHOS" coordinata dal prof. Vincenzo Caretti ed in corso di stampa sull'**Italian Journal of Addiction**. Si tratta di un evento "aperto" che sarà accompagnato da un incontro di "verifica" con ex-utenti ed i loro familiari nelle giornate del 2 e del 4 novembre. In quei giorni si svolgerà anche la raccolta delle olive accompagnata dal "rito" del frantoio con assaggio dell'olio di prima spremitura! chi intende partecipare è pregato di comunicare la sua presenza anticipatamente a Giovanna Puntellini.
- nella rubrica sulla Ricerca viene presentato il Progetto "**European Network of Trainers for Nonviolence and Resilience of Young people. E.N.T.R.Y. Un progetto sulla prevenzione della violenza tra i giovani**. Il programma, finanziato con i fondi europei nel biennio luglio 2012 – luglio 2014, prevede il coinvolgimento di 13 Partners europei coordinati dal CSTG con la finalità di promuovere un confronto di competenze teoriche ed applicative nel campo della prevenzione della violenza tra i giovani nonché della resilienza agli elementi di disagio che la attuale società evidenzia a seguito del tumultuoso processo di integrazione multiculturale. Un progetto, quindi, di grande interesse e responsabilità, in particolare, per il referente italiano – il Centro Studi di Terapia della Gestalt (CSTG) di Milano - identificato come coordinatore del Progetto cui spetta il compito di avviare una efficace rete di collegamenti con Enti locali, Università, Istituti di ricerca e Associazioni private o di volontariato che sono a diverso titolo impegnate nel settore del disagio giovanile al fine di raccogliere quel patrimonio di idee e di esperienze concrete che valgono a delineare le linee-guida di un **Manifesto europeo per la prevenzione della violenza tra i giovani**. Coloro che hanno competenze specifiche e sono interessati a partecipare al Progetto sono pregati di contattarmi. **I Partners europei saranno a Milano dal 29 al 31 ottobre per il primo incontro di avvio del Progetto. E' previsto un incontro aperto a coloro che sono interessati al Progetto.**
- **Convegno "La rilevanza della meditazione nell'educazione: verso una spiritualità oltre le religioni"** **Milano 1 Dicembre 2012, sala Di Vittorio della Camera del Lavoro di Milano**. Il Convegno, a cui il CSTG ha dato il patrocinio, è organizzato dall'Associazione SAT Educazione ente di formazione accreditato presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con Decreto Ministeriale. Oltre al Dott. Claudio Naranjo ideatore del Programma SAT, interverranno sul tema dell'educazione alcuni docenti universitari: Prof. Paolo Mottana, Prof. Gherardo Amadei e altri. Questo incontro ha la finalità di presentare il pensiero di Claudio Naranjo sul tema dell'educazione e della spiritualità, che in Italia e in diversi paesi europei e dell'America Latina si è concretizzato nel Programma SAT Educazione (www.sateducazione.com).
- **il 13 ottobre si svolgerà l'incontro sulla Periegesi** che rappresenterà l'occasione per rivedere le foto e gli scritti relativi a quella di quest'anno per la quale dovrebbe uscire una pubblicazione, con immagini e testi, grazie alla generosa disponibilità e competenza specifica nel settore di Carla Morlacchi. L'incontro si svolgerà presso la splendida casa di Herbert Hoffman e sua moglie Ursula Corleis (pittrice e scultrice) nei pressi di Gaiole in Chianti. Una casa che stiamo cercando di trasformare in fondazione con la possibilità di continuare ad ospitare gli scritti, le opere, i libri e la presenza di Herbert. Coloro che fossero interessati a partecipare, lo comunichino per tempo in Segreteria. Si richiede solo la partecipazione (anche in natura) al pranzo.
- Sul sito: www.psicologiaecounseling.com viene riportato un aggiornamento sulla vertenza con OPL. Coloro che desiderano ricevere ulteriori informazioni possono iscriversi alla NEWS che compare sul sito.

Grazie e buona lettura

Riccardo Zerbetto



Busto ellenistico

Topic

PER UNA PISCOMITOPOTESI

Riccardo Zerbetto – PARTE PRIMA

A partire da Freud che ha inaugurato il nesso tra psicologia e mito con la geniale intuizione sul complesso di Edipo – un tema attorno al quale ruota tutta la sua costruzione meta psicologica e che verrà citato per ben 265 volte nelle sue opere (*La lunga storia di Edipo re* di Guido Paduano, Einaudi Ed. 1994) – e l'ampliamento di Jung a tutto il tema degli archetipi e dei mitologemi, non c'è autore che abbia scandagliato con maggiore vastità di prospettiva, originalità di rivisitazione e profondità di conoscenza specifica il territorio al confine tra *psychè* e *mythos*.

Certo, resterebbe deluso chi cercasse in Hillman, pur nella esuberante produzione dei suoi scritti, una sistematizzazione della materia del mito, in particolare per quanto riguarda i collegamenti con le leggi della psiche. Tale impossibilità a su stesso dire, è in qualche modo intrinseca alla materia stessa che, come suol dirsi, è impossibile "possedere" ma dalla quale possiamo, semmai, essere posseduti se, con Socrate, accettiamo di correre il "rischio del mito" e dell'essere "impigliati" (per usare un termine caro a Roberto Calasso nel suo *Le nozze di Cadmo e*

Armonia) dallo stesso e dai suoi infiniti echi e riverberazioni.

Seppure non siano rari gli studiosi della psiche che coltivino anche un interesse parallelo e talvolta ibridato con quello del mito, nessuno come Hillman ha saputo coglierne le intrinseche corrispondenze nonchè le potenzialità che la conoscenza su questi due versanti del sapere possono apportare alla conoscenza dell'uomo nelle sue "costanti" strutturali (archetipiche) che sottendono la fenomenica dei comportamenti e che, in mancanza di questa conoscenza più profonda, rischiamo di poter solo descrivere o cercare di modificare senza poterne cogliere il nucleo più profondo di significato. Se, come statuisce genialmente Hillman "*La mitologia è una psicologia dell'antichità. La psicologia è una mitologia dell'epoca moderna*" (*Re-visione della Psicologia*, 1977, p. 36) possiamo dire che il nostro Autore è stato un vero conoscitore dei due territori, al punto di trarne una sintesi sostanzialmente unificata e coerente.

"Gli dèi sono diventati malattie" (C.G. Jung, *Opere*, XIII, p. 47).

"Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura" esordisce Dante. L'inizio di un "viaggio" interiore inizia spesso con uno stato di sofferenza, di dubbio, di disorientamento. Spesso con un sintomo somatico. Emblematica l'espressione di Freud al proposito e riportata, sempre da Hillman (ibid, p.123). "*Signore e Signori, so che conoscete l'importanza che ha il punto di partenza nei vostri personali rapporti, siano essi con persone o con cose. Così è stato anche per la psicoanalisi: per lo sviluppo che essa ha avuto e per l'accoglienza che ha trovato, non è stato indifferente che abbia iniziato il suo lavoro con lo studio del sintomo, della parte più estranea all'Io* »

In questa "estraneità all'Io" Freud fa ovviamente riferimento alla dimensione inconscia. Alla stessa non si associa più soltanto il materiale che la coscienza ha rimosso, ma anche – come precisa Jung - la conoscenza cui la coscienza "non è ancora giunta" nella scoperta di una più ampia sulla rete dei significati in cui muoversi e "costellarsi". Si tratta quindi, per riprendere Hillman, di non limitarci a "vedere i nostri sintomi come gli accidenti che ci hanno portato in terapia, invece che come la via regia per entrare nell'anima" (ibid. p.142).

In modo ancor più definito, Jung riconduce le diverse forme di psicopatologia ad un mancato riconoscimento degli elementi costitutivi su cui si fonda l'universo psichico: gli dei stessi.

"Crediamo di poterci congratulare con noi stessi per aver già raggiunto una tale vetta di chiarezza, convinti come siamo di esserci lasciati alle spalle tutte queste divinità fantasmatiche. Ma quelli che ci siamo lasciati alle spalle sono solo spettri verbali, e non i fatti psichici che furono responsabili della nascita degli dèi. Noi continuiamo a essere posseduti da contenuti psichici autonomi come se essi fossero davvero dèi dell'Olimpo. Solo che oggi si chiamano fobie, ossessioni, e così via. Insomma, sintomi nevrotici. Gli dèi sono diventati malattie" (C.G. Jung, *Opere*, XIII, p. 47).

La proiezione sulle rappresentazioni mitico-divine non suggerisce tuttavia solamente una realtà improntata ad una dimensione beatifica e aproblematica. Anche gli dei sono soggetti al dubbio, alla sofferenza e, talvolta, alla morte. La *infirmetas dei* rappresenta quindi un modello di rispecchiamento non meno fecondo della loro rappresentazione come *rean zoontes* (Snell, tr. it. 1963, p. 60), gli dei "dalla vita facile (letteralmente: scorrevole)" che, nella concezione omerica, dissolvono nell'ambrosia i conflitti sulle sorti dei mortali.

A proposito della "*Psicologia anormale degli Dei*" Hillman (1964, p. 94) sostiene come "*Si potrebbe dire, come hanno detto alcuni, che, quando si pensa in modo mitologico la patologizzazione, il "mondo degli Dei" è antropomorfo, una proiezione imitativa del nostro mondo, con tutte le nostre patologie. Ma si potrebbe anche invertire il ragionamento e, partendo dal mundus imaginalis degli archetipi (ovvero dagli Dei), dire che il nostro "mondo secolare" è al tempo stesso mitico, una proiezione imitativa del loro mondo, con tutte le loro patologie (...)*



Se gli Dei sono il vero fondo della vita umana e se noi siamo fatti a loro immagine, allora anche la nostra malattia ha origini divine".

Tale concezione si discosta da un orientamento, proprio delle concezioni monoteistiche, che tende ad accentrare su un unico elemento tutto il bene (Dio) salvo dover poi attribuire l'origine del male alle due possibilità ipotizzabili: la presenza del Male (esprimendosi come morte, ombra, peccato o malattia) come realtà che si contrappone al bene (che ricorrendo al Cristo come "archetipo del Sé", Jung chiama Anticristo) o ad una "privatio boni" secondo la tesi di Origene e di Agostino. Su questo tema, cui Jung dedica una approfondita analisi nel suo Aion (Opere, 9 ** Aion, Il Sé, Bollati Boringhieri, tr. it 1982) senza arrivare ad una conclusione soddisfacente tanto da portare Hillman a contrapporre una concezione molteplice e pluralista del Sé "Per prima cosa, la nostra è una psicologia politeistica, non tanto per confessione religiosa quanto piuttosto per necessità psicologica. La multilateralità della natura umana, la varietà dei punti di vista compresenti anche in un singolo individuo richiede il più ampio spettro possibile di strutture fondamentali. Se una psicologia vuole rappresentare fedelmente la reale diversità dell'anima, non può cominciare con una petizione di principio e insistere, con pregiudizio monoteistico, sull'unità della personalità" (ib. p. 22).

E' evidente che, quanto più una "configurazione" mitico-personologica – per quanto divina – si discosta dall'ipotetico "centro" della presunta perfezione, tanto più incorre inevitabilmente in una forma caratterizzata dallo sbilanciamento verso una prerogativa a scapito di altre. Così Apollo tenderà al perfezionismo ed al controllo come Dioniso alla ibridazione orgiastica secondo una logica di contrapposizioni dialettico-polari che possiamo ritrovare in altre "figure" come Afrodite ed Era, Estia ed Ermes, Atena e Poseidone etc

Quando il *daimon* si scinde in angelo o demone

Nell'impostazione hillmaniana, rispetto alla tradizionale concezione monoteistica, si va, a parer mio nella direzione opposta, e cioè di un politeismo senza argini nel quale manca alcun elemento ordinatore ed integratore. Dando la parola allo stesso Autore: "La fantasia del politeismo non permette che un singolo venga elevato letteralmente al rango di Uno. Zeus si postula al di sopra di tutti gli altri perché l'idea archetipica dell'unicità si presenta come prima, superiore, progenitrice. Ma Zeus è soltanto un individuo in un gruppo di eguali, un primus inter pares, e i miti ce lo mostrano limitato dagli altri Dei. In questa visione politeistica il conflitto tra l'uno e i molti, tra il bene e il male, e tutti i problemi di tipo flemmatico della fantasia monoteistica perdono ogni interesse" (ib. p. 291).

Posizione dalla quale mi permetto di dissentire: contrariamente alla lettura che ne fa Hillman, Zeus è il garante dei complessi equilibri tra gli dei e non soltanto un *primus inter pares*. Ne è testimonianza la lotta tra Zeus ed i Giganti, come espressione di forze primordiali non governate da un demiurgo che, con la sua vittoria, riconduce all'armonia l'Universo e consente il passaggio dal Caos al Cosmo. Riprendendo un mio scritto comparso su queste pagine (Quando il *daimon* si scinde in angelo o demone, 2011), "questa funzione zeusiana, a livello individuale, rappresenta quel "qualcosa" che è "più che la somma delle parti" che poi è la definizione di *gestalt*. Un principio divino (zeusiano in questo caso) che scaturisce (e rende possibile) la varietà delle parti (le divinità e le relazioni tra queste) che compongono quella dimensione "olimpica" di cui lui è punto di equilibrio e garante di equa ridistribuzione delle porzioni di territorio (moira)".

Questo approccio – precisa Hillman – sottopone a enucleazione quel cuore di patologizzazione che è intrinseco a ciascuna figura archetipa e necessario al modo di essere di quella figura" (1977, p. 97). Con apparente paradosso, conclude che "Se coloro cui stanno a cuore le sorti della religione volessero ripristinare la salute e riportare in vita il suo Dio, un primo passo di questa restituzione alla vita sarebbe quello di togliere al Demonio tutte le sue patologie che gli sono state accollate. Se Dio è morto, è stato perché era troppo in buona salute; perché aveva perduto il contatto con l'intrinseca infirmitas dell'archetipo" (op. cit., p. 98).

Per riprendere un mio precedente contributo (*Il mondo è pieno di dei (Talete di Mileto)* " In M. Menditto, a cura di, *Psicoterapia della Gestalt contemporanea: esperienze e strumenti a confronto*, FrancoAngeli, 2011), il processo di guarigione passerà, in questi termini, dal riconoscimento di quelle realtà archetipe che in qualche modo sono state rimosse o non riconosciute. Non onorare la seduzione di Afrodite, la forza dei vincoli di Era, la limpida intelligenza di Atena, l'impulso vitalistico di Pan, la luminosa lungimiranza di Apollo o l'estasi ebbra di Dioniso, come caratteristiche di altre divinità, non potrà che comportare squilibri nella vita della persona. Solo se sapremo riconoscere, quindi, il principio archetipo a cui si deve ispirare una vita ricca e aperta ad un politeismo di influssi – seppure talvolta in conflitto tra loro come lo erano gli dei dell'Olimpo – sapremo armonizzare i diversi ingredienti del vivere in una sintesi compatibile con la complessità e la ricchezza a cui siamo stati chiamati e condannati.

La *gestalt* che si enuclea in figura dal racconto di un cliente, rispecchia quindi una *gestalt archetipica* nella quale le relazioni tra gli elementi in gioco si riflettono isomorficamente, per taluni aspetti, sia a livello individuale storicizzato che universale e metastorico.

In tal senso, per tornare a Jung, "Il sogno utilizza figure collettive perché non sta esprimendo un problema della vita di quella persona ma "un problema umano eterno che si ripete all'infinito (C.G. Jung, *L'uomo e i suoi simboli*, p. 21). E, del resto, come ci ricorda anche Aristotele "Il migliore interprete di sogni è colui che sa notare le somiglianze".

Il rischio, in tale prospettiva, sarebbe sia quello di limitarsi ad osservare il fenomeno senza coglierne il riflesso archetipo, sia quello di cogliere l'universale perdendo di vista il particolare, la unicità irripetibile del vissuto della persona che mi sta di fronte.



Tempio di Atena Linda

Il processo della guarigione, in questa prospettiva, non si configura unicamente come operazione che si gioca nella relazione tra paziente e terapeuta. Implica una funzione mediativa di quest'ultimo nei confronti del sistema simbolico nel quale il paziente cerca di ri-configurarsi.

Quali configurazioni archetipiche?

Merita, a questo punto, inserire un concetto che ritengo fondamentale richiamato con grande autorevolezza da James Hillman. Nella sua *Revisione della Psicologia* (1977) sottolinea il fatto che la *psychè*, se analizzata nell'espressione che definisce più autentica e cioè nella *poiesis* onirica, non procede con nessi logico-formali di tipo concettuale ed astratto, ma attraverso un linguaggio di immagini. Non solo: la *psychè* *personalizza, drammatizza e patologizza*. Se noi osserviamo un sogno, in effetti, osserviamo che lo stesso si esprime in eventi interattivi tra personaggi o elementi comunque *animati*. A tale proposito Hillman osserva che non dovremmo parlare di "psicodinamica" (da *dynamis*: forza) ma di *psicodrammatica*. Nel sogno, in particolare, la *psychè* (o l'inconscio per dirla con Freud) crea *personaggi* per mettere in scena i significati che vuole farci evidenziare, aprendo le porte alla *via regia* alla conoscenza dei nostri contenuti psichici più profondi.

Questo processo di *personalizzazione* rappresenta un'operazione morfogenetica di natura squisitamente gestaltica a cui si dà generalmente la definizione di *gastaltung* (o morfogenesi). La *psychè*, in altri termini, *mette insieme* degli elementi riassumendoli in una *configurazione di senso unificante* (gestalt, appunto, che rappresenta *quel più che somma delle parti* che ne definisce i particolari rapporti reciproci tra le parti stesse) e cui spesso viene associato un termine identificativo ed una specie di *intenzionalità* intesa come capacità di agire *motu proprio*.

Il passaggio da una fase in cui si avvertono oscuramente delle forze nel campo al dare ad esse un nome e delle caratteristiche personologiche richiama il complesso processo di *nominazione* delle divinità.

Tali immagini si ritrovano con caratteristiche spesso simili sia nell'immaginario collettivo che nel sogno: "*Le persone con le quali ho a che fare nei sogni... sono immagini fatte d'ombra che ricoprono ruoli archetipici; sono personae, maschere, nella cui cavità è presente un numen*" (Hillman, 1979, p. 80).

Quante e quali siano queste *configurazioni di senso* dotate di potere di agire sui viventi (non a caso gli dei vengono chiamati da Omero i *xratistoi*: i potenti) ed in particolare sugli umani non è facile dire. Ogni cultura ha prodotto infatti una sua formulazione originale sotto forma di una cosmologia o teogonia propria. E' anche vero che, con nomi diversi, vengono spesso identificate divinità con caratteristiche comuni. Nota è l'osservazione di Erodoto sulle divinità egizie che, a suo dire, richiamavano le stesse funzioni di quelle greche con la sola diversità degli epiteti. Per quanto riguarda le leggi-entità che governano i fenomeni della coscienza Jung ha introdotto il termine di *archetipi* (utilizzando un termine già in uso in ambito letterario) e *psicologia archetipica* viene conseguentemente definita da Hillman la concezione che si ispira a detta visione. In un primo tentativo operato da Jung per definire detti archetipi sono emersi: l'Ombra, Animus ed Anima, la Coppia divina, il Puer, il Sé ma numerosissimi sono gli elementi dotati di una gravidanza di significato e che Jung ha preso in esame (*L'uomo e i suoi simboli*, 1964).

Per Jung "*Archetipo è una parafrasi esplicativa dell'éidos platonico. Ai nostri fini tale designazione è pertinente e utile poiché ci dice che, per quanto riguarda i contenuti dell'inconscio collettivo, ci troviamo davanti a tipi arcaici o meglio ancora primigeni, cioè immagini universali presenti fin da tempi remoti.*" (*Opere 9, tr. It. 1997, pag 4*).

Se tali *entità* sono dotate di carattere universale e metastorico è lecito interrogarci su quali siano quelle maggiormente *fondanti* l'ordine dell'universo (esteriore ed interiore) nonché le relazioni tra le stesse.

Dei molteplici e tutti affascinanti sistemi di pensiero oggetto di discipline sterminate come l'antropologia e lo studio comparato delle religioni, non vi è dubbio tuttavia che quella propostaci dal pensiero greco, per lo meno nel pensiero di Hillman e che personalmente condivido, rappresenta una delle più sofisticate e comprensive come potenzialità di rispecchiamento della multiforme fenomenica dei vissuti dell'uomo. L'interesse per queste configurazioni, tuttavia, non nasce tanto da valutazioni di carattere estetico o antropologico, quanto dalla coerenza con un pensiero – quello dell'Occidente – di cui siamo espressione e che è all'origine di gran parte delle elaborazioni a livello psicologico e quindi psicoterapico. Questa "Grecia" – per riprendere Hillman (Saggio su Pan, Adelphi Ed.) – che rimanda ad una regione psichica storica e geografica, ad una Grecia fantastica o mitica, ad una Grecia interiore della mente" (Hillman, *Saggio su Pan*, tr. it. 1994, Adelphi).

Diasparagmos e ri-con-figura-zione

La molteplicità del Sé comporta, ovviamente, anche il corollario della sua dissociazione e frantumazione (da cui il termine schizo-frenia). Questo smembramento (*diasparagmos*) rimanda alla disarticolazione cui la vittima sacrificale veniva sottoposta nei riti dionisiaci nei quali sacrificante e sacrificio, cacciatore e preda venivano simbolicamente legati a un unico destino. Lo stesso Dioniso può restare vittima di se stesso, come ci ricorda la tradizione orfica secondo la quale le forze primordiali, rappresentate dai Titani, non più tenuti a freno da Zeus, potranno ancora



irrompere incontrollate sul mondo e fare a pezzi il dio-fanciullo estaticamente rapito dai suoi stessi giochi secondo una tradizione orfica.

Tale evenienza, che come nessun' altra veicola l'idea di follia e di "perdita dell'anima" come fattore integrativo della coscienza unificante, comporta tuttavia anche la potenzialità di uscire dalla prigione di una unitarietà monolitica e chiusa alla integrazione di elementi di novità e di crescita. "Dioniso fatto a pezzi – ci ricorda Nietzsche (1974, vol. VIII: 55) – è una promessa alla vita: essa rinascerà e rifiorirà eternamente dalla distruzione".

Per converso, gli scritti di F.S. Perls, padre della Gestalt, riportano puntualmente al lavoro "integrativo" delle parti scisse, a quel lavoro di "reowning", di riappropriazione delle parti alienate da cui unicamente può derivare una maggiore integrazione del Sé. Nella tradizione orfica, sarà Apollo a ricomporre le disperse membra del fratello-dio dilaniato dai titani. Il dio della guarigione è qui colui che sa legare, "mettere insieme", come Dioniso, al contrario, sa sciogliere e dissolvere: "Ma Apollo lo raccoglie e lo risollewa, egli è dunque il dio purificatore e il salvatore di Dioniso, e per tale motivo si inneggia a lui come Dionysodotes" (Olimpiodoro da Kerényi, *Dioniso: archetipo della vita indistruttibile*, tr. it. 1992, Milano, Adelphi).

Analizzare significa lavorare con le parti di Dioniso (sottolinea Giorgio Antonelli in *Origini del fare analisi*, Liguori, Napoli, 2003, p. 110). Le parti di Dioniso sono i complessi, siamo noi, noi siamo parti di Dioniso. Nell'ottica di questo lavorare con Dioniso, che è l'analisi, si rende anche possibile considerare brevemente il cuore pulsante della tecnica analitica junghiana: l'immaginazione attiva. Per più versi mi sembra di poter definire questa tecnica "dionisiaca". Intanto per la sua complessità e, insieme, mistericità e, soprattutto, per il suo debordare dalla coscienza allo scopo di allargarla (di qui la già citata definizione data da Jung di "psicosi anticipata"). Nell'immaginazione attiva si tratta d'un fare frammentazione, d'un entrare in dialogo con le proprie immagini interiori, con le proprie parti, i propri complessi".

Non esiste, tuttavia, contrapposizione tra i due momenti. c'è semmai un movimento alternato, una pulsazione tra fasi di ana-lisi, separazione delle parti, smembramento (*diasparagmos* dionisiaco o smembramento), dissoluzione (Eros è *lusimeles*, scioglie le membra) e fasi di integrazione, sintesi, ri-configurazione delle parti in una nuova figura (gestalt) unificante.

Nella sua essenza, questo movimento alternante esprime il lavoro dello psicoterapeuta: quello cioè dello sciogliere e del legare ("solve et coagula" per gli alchimisti), dell'analizzare le componenti in gioco per ricomporle in una nuova sintesi che si offra come nuova forma di vita.

La seconda parte dell'articolo comparirà nel prossimo numero della NL

Scuola e dintorni

(a cura di: Manila Cannalire segreteria@cstg.it)

➔ la sera dell'11 ottobre, serata di presentazione del Corso di psicoterapia tenuto da Donatella De Marinis. Coloro che sono interessati a far conoscere la Scuola sono pregati di far girare questa informazione.

Sono aperti i **colloqui di pre-iscrizione ai corsi**, con il dr Riccardo Zerbetto per la psicoterapia e la d.ssa Sara Bergomi per il counseling. Per prenotarsi è sufficiente telefonare allo 0229408785 oppure scrivere a segreteria@cstg.it



CONFERENZA DI PRESENTAZIONE

PSICOTERAPIA DELLA GESTALT

La **Terapia della Gestalt** si origina in Germania e poi negli USA ad opera di Frederik Perls, psicoanalista che ha integrato nel suo approccio alla psicoterapia apporti filosofici della fenomenologia e dell'esistenzialismo, discipline psicologiche come la Psicologia della Forma, la Teoria del Campo e la Semantica generale nonché pratiche di consapevolezza ispirate allo zen e alla *sensory awarness*. Da questo insieme di elementi scaturisce un inconfondibile stile di lavoro che privilegia il presente, in cui pure si riassume la storia passata e la prospezione verso il futuro, come dimensione dell'accadimento propriamente umano legato all'esperienza dell'essere-al-mondo prima che alla cognizione della stessa. Un approccio che recupera, specie nel lavoro in gruppo, il significato dell'agire che, lungi dal contrapporsi alla simbolizzazione, ne rappresenta il supporto ed il naturale sviluppo nella prospettiva di una concezione olistica ed integrativa delle funzioni del sé.

Nel corso della serata, verranno presentati i

CORSI QUADRIENNALI DI PSICOTERAPIA riconosciuti dal MIUR

Anno accademico 2013

Didatti: **Riccardo Zerbetto e Donatella De Marinis**

Il CSTG è co-fondatore della Federazione Italiana di Scuole e Istituti di Gestalt (FISIG), membro della Associazione Europea di Gestalt Terapia (AETG), Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia-FIAP e della European Association for Psychotherapy (EAP).

Presenterà la serata

Donatella De Marinis

Psichiatra e psicoterapeuta, didatta, direttore del Centro Studi di Terapia della Gestalt, già presidente della Federazione Italiana delle Scuole di Gestalt e della European Association for Psychotherapy

L'incontro avrà luogo presso il CSTG

11 ottobre 2012 ore 21.15

in Via Mercadante, 8 – Milano (MM Loreto)

ENTRATA LIBERA

Si prega di confermare la partecipazione Info: 0229408785 segreteria@cstg.it



“L’Intervista Clinica Generazionale”

Prof. Vittorio Cigoli

19 ottobre 2012 ore 09:30-18:00

20 ottobre 2012 ore 09:30-13:00

c/o Auditorium Don Bosco

Via Copernico 9 – Milano

L’Intervista Clinica Generazionale (ICG) è uno strumento clinico di indagine dei legami familiari messo a punto da Vittorio Cigoli e collaboratori a seguito di un percorso di ricerca compiuto nel corso degli anni. Trova i suoi precursori nella ricerca clinica iniziata nei primi anni novanta sul “corpo familiare” e riprende la tradizione sistemica dell’intervista strutturata. Suo obiettivo è coltivare “la vigna delle relazioni” e il suo costrutto principale è quello di generatività. Durante il Seminario, verrà fatto un confronto sui programmi di ricerca che si occupano di scambi generazionali e verrà presentata dal vivo la metodologia di lavoro. L’ICG è una sonda particolarmente efficace per focalizzare l’attenzione sulle aree dolorose e sospese dello scambio tra le generazioni. È uno strumento idealtipico la cui validità deriva da un’ “item analysis” applicata ad un corpus di interviste di oltre cento coppie genitoriali, sulla base dell’incrocio tra tre assi e tre variabili. I tre assi riguardano le origini, il legame di coppia e il passaggio generazionale. Le tre variabili riguardano il carattere dei legami fecondi, critici, fallimentari per ciascuno degli assi.

I partecipanti al seminario sono invitati a sperimentare in prima persona l’intervista, che verrà dunque applicata “in vivo” ed utilizzata in modo clinico. Insieme a domande chiave (aperture dialogiche), vengono anche utilizzate immagini (quadri di paesaggio e quadri di coppia) così da approfondire lo scambio nelle coppie genitoriali sia sul versante degli affetti, sia sul versante dell’etica relazionale.

CURRICULUM DEL RELATORE

Vittorio Cigoli è professore ordinario di Psicologia Clinica presso la Facoltà di Psicologia dell’Università Cattolica di Milano. Dirige l’Alta Scuola di Psicologia “Agostino Gemelli”, coordina le Relazioni Internazionali della Facoltà ed è Direttore Scientifico del Servizio di Psicologia Clinica per la coppia e la famiglia.

È membro del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia e dirige la collana “Psicologia sociale e clinica familiare” della Franco Angeli Editore. Ha pubblicato più di venti volumi, anche in altre lingue e oltre duecento contributi scientifici. Ha ricevuto premi e riconoscimenti nazionali e internazionali.

Rif. Bibliografico: Cigoli V., Tamanza G. “L’intervista clinica generazionale” Ed. Raffaello Cortina, Milano (2009)

PROGRAMMA

Venerdì 19 ottobre 2012

ore 09:30-13:00 => presentazione; i principi fondamentali dell’ICG; la costruzione dell’intervista e le categorie di analisi; il primo asse: le origini; le domande cruciali e l’uso delle immagini; discussione con i partecipanti

ore 14:00-18:00 => il secondo asse: il legame di coppia; le domande cruciali e l’uso delle immagini; discussione con i partecipanti

Sabato 20 ottobre 2012


ore 09:30-13:00 => il terzo asse: il passaggio generazionale; le domande cruciali; un esempio di applicazione dell’ICG; discussione con i partecipanti e chiusura

Il seminario è aperto a tutti al costo di 100 euro (IVA inclusa).

È gratuito per gli allievi in corso della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della Gestalt del CSTG.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

 segreteria@cstg.it

 0229408785



OPEN DAYS per il 2012 del Centro Studi di Terapia della Gestalt - CSTG

Partecipa come uditore, gratuitamente, ad alcune lezioni dei corsi in atto e scopri le caratteristiche di questo approccio terapeutico.

Ecco il calendario delle lezioni aperte (dalle 9,30 alle 13,30):

Venerdì 26 ottobre

RICCARDO ZERBETTO La relazione figura-sfondo e il processo morfogenetico

Sabato 27 ottobre

RICCARDO ZERBETTO La dimensione esperienziale e la Gestalt come stile di vita

Domenica 4 novembre

ROSA VERSACI Ansia e panico

Domenica 11 novembre

MICHELA PARMEGGIANI Problematiche adolescenziali

Venerdì 16 novembre

RICCARDO ZERBETTO Polisemia e mitopoiesi

Domenica 18 novembre

GIULIANA RATTI La chiusura della terapia

Venerdì 23 novembre

RICCARDO ZERBETTO Semeiotica e diagnostica nella prospettiva gestaltica

Domenica 25 novembre

SARA BERGOMI La dimensione immaginale in Hillman e nella Gestalt

Venerdì 14 dicembre

DONATELLA DE MARINIS Supervisione clinica

Domenica 16 dicembre

RICCARDO ZERBETTO Impulsività e tratto ossessivo-compulsivo in un'ottica gestaltica

INDISPENSABILE PRENOTAZIONE PRESSO LA SEGRETERIA :

segreteria@cstg.it tel: 0229408785



Laboratorio su Sogno e Mondo Immaginale

Ciclo di serate teorico-esperienziali aperte



"Il Lavoro sul Sogno in una prospettiva gestaltica"

Conduce: *Riccardo Zerbetto*

- 20 settembre "Sogno e selfing process (configurazione del Sé)"
- 22 ottobre "Sogno tra inconscio e superconscio"
- 22 novembre "La dimensione temporale del sogno"
- 10 dicembre "Sogno e divinazione: tra verità soggettiva e verità oggettiva"

"Immaginario onirico"

Conduce: *Sara Bergomi*

- 14 gennaio "Gli animali del sogno, da Dante a Hillman"
- 18 febbraio "Creature alate, angeli e metafora del volo: prospettive oniriche e immaginali"
- 4 marzo "Mostri e creature da incubo: prospettive oniriche ed immaginali"

Destinatari: operatori culturali e delle professioni d'aiuto (psicoterapeuti, counselor, insegnanti, e persone interessate all'approfondimento del tema).

Sede: CSTG via Mercadante 8 Milano

Orario: Ore 20.30-23.00

Costo: euro 20 a serata

Per informazioni s.bergomi@cstg.it

Si prega di prenotare presso: segreteria@cstg.it



Relazioni intime e dipendenze affettive

Incontri a tema coordinati da:

Riccardo Zerbetto e Daniela Santabbondio



Il ciclo di incontri quindicinali si propone di affrontare alcuni nodi critici che abitualmente interferiscono negativamente sulla possibilità di costruire una autentica relazione di intimità che tenga in equilibrio la polarità rappresentata dal bisogno di condivisione-fusione e nello stesso tempo di libertà-individuazione personale.

Le **dipendenze affettive**, in particolare, esprimono quel retaggio di infantile attaccamento che inevitabilmente ostacola la costruzione di una dimensione adulta dell'essere-in-relazione. Il modello gestaltico del contatto ed alcuni spunti di carattere transpersonale offriranno la cornice di riferimento ad un laboratorio di ricerca sia concettuale che esperienziale a partire dalle personali esperienze sulle "cose d'amore".

Il programma degli incontri che viene riproposto per il 2012 prevede:

- meditazione di apertura sul "tapas" nella tradizione del Vijnana Bairava Tantra
- presentazione di uno sviluppo tematico che toccherà alcuni temi tra cui quelli riportati di seguito
- esercizi e lavoro di consapevolezza in coppia
- apertura di uno spazio di comunicazione intima e rigorosamente tutelata dalla privacy all'interno dei partecipanti
- possibilità di affrontare nodi critici nei quali il "mal d'amore" si esprime nella nostra vita con particolare riferimento al tema delle dipendenze affettive

Nel secondo ciclo di incontri verranno affrontati i seguenti temi:

- Eros, per Platone, allude ad un "oltre" ... a quale oltre?
- Amore senza gelosia tra mito e realtà
- L'eterno pendolo tra bisogno di sicurezza e di esplorazione nella relazione d'amore
- *Puer aeternus* e bambino ferito nelle relazioni d'amore
- I sette chakra ed i livelli di contatto nella relazione intima
- Tra Eris (discordia) e Philia: l'arte della confrontazione nella relazione d'amore
- Stringere e sciogliere legami. Il quando ed il come

I due **cicli di sette incontri** (uno prima ed uno dopo l'estate) si tengono nei giorni di **28 settembre, 12 e 26 ottobre, 16 e 30 novembre e 14 dicembre (ultima data da concordare)** dalle 20,30 alle 23 presso la sede del CSTG in Via Mercadante, 8 Milano. Il costo del ciclo di 7 incontri è di 210 euro.

Gli incontri sono coordinati da **Riccardo Zerbetto**, direttore del CSTG e specializzato presso il Centro Studi di Terapia Familiare e della Coppia e da **Daniela Santabbondio**, diplomata nel counseling presso il CSTG e presso la "École Parisienne de Gestalt" di Parigi e specializzata nel corso degli anni nell'ambito delle dipendenze affettive.

Per informazioni: **Cristina Bani**, criban@tin.it o al tel. 3332460561. Il Ciclo è accreditato come aggiornamento da Assocounseling e come percorso teorico-esperienziale per il Master su "**Terapia di coppia e relazioni intime**".

E' previsto l'invio di materiale e l'apertura di un forum sul sito www.relazioniintime.it in costruzione

Segreteria CSTG tel 02-29408785 email: segreteria@cstg.it



Eventi

➔ CONVEGNO FIAP 2012: ROMA 9 -11 Novembre La psicoterapia nel Villaggio Globale



organizzato da FIAP Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapie e CNSP Cordinamento nazionale delle scuole di psicoterapia



Roma, Facoltà di Medicina e Chirurgia Via dei Marsi 14 00175 Roma

Informazioni allo 0639366497 oppure allo 064457446 (Segreteria Telefonica)
email: convegnoFIAP2012@gmail.com

Esso si pone come la naturale continuazione della riflessione avviata nel meeting di maggio del 2011 "La professione psicoterapeutica: contaminazioni ed evoluzione". Le commissioni insediate in quella circostanza hanno continuato a lavorare nel corso dei mesi di questo anno ed hanno trovato espressione durante il Convegno della SIPSIC con due workshop e con la presenza qualificata di numerosi relatori, trainers ed esperti delle Associazioni della FIAP.

*Individuare gli spazi di competenza della psicoterapia, e quindi gli obiettivi formativi che tutti gli psicoterapeuti devono porsi, alla ricerca di una reale efficacia del loro intervento in una società sempre più caratterizzata da sfide complicate per i medici, gli psicologi e gli psicoterapeuti è la finalità di questo Convegno. A questo scopo ci avvarremo degli stimoli che provengono da altre competenze scientifiche e da conoscitori della realtà contemporanea. Ci impegneremo quindi a trovare risposte alle loro sollecitazioni, nel rispetto della tradizione della FIAP che nella sua **mission** contempla il confronto fra paradigmi psicoterapeutici diversi e la ricerca di forme di collaborazione e di integrazione. Il nostro obiettivo è che si affermi la funzione dello psicoterapeuta anche dal punto di vista della incisività rispetto alle altre professioni e alle sfide che provengono dal mondo contemporaneo.*



➔ IV CONVEGNO F. I. S. I. G. FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE ED ISTITUTI GESTALT Salerno 7-10 febbraio 2013 **IL CAMPO DELL'INTERSOGGETTIVITA'** Scienziati, filosofi e gestaltisti in dialogo

HOTEL SALERNO VIA LUNGOMARE CLEMENTI TAFURI, 1 SALERNO

Cari Allievi ed ex-Allievi abbiamo dato notizia dell'importante **Congresso della FISIG**, ma senza informazioni dettagliate che ora allegiamo. In sintesi:

Il Convegno sarà inserito nel **percorso formativo obbligatorio dei corsi di specializzazione in psicoterapia del CSTG per l'anno 2013.**

Per tutti gli altri il costo è di 50 euro prima del 15 ottobre e di 60 dopo questa data (fino al completamento degli 800 posti di cui ancora 200 disponibili)

Chi è intenzionato a partecipare, si affretti a confermare in Segreteria CSTG

Per l'ospitalità ognuno è libero di organizzarsi come crede, ma la soluzione che l'Organizzazione del Congresso ci propone e che troviamo conveniente è quella di prenotare, entro il 15 ottobre, presso il Grande Hotel Salerno - Lungomare Clemente Tafuri, 1, Salerno - dove si svolge il Congresso al prezzo orientativo di 70 euro al giorno



comprehensive di colazione e mezza pensione. Per prenotazioni: Agenzia Hermes, INFO@HERMESPOMPEIEVENTI.IT
TEL 0818635727 Via Mazzini 110, 80045

Orizzonte e telos

La Psicoterapia della Gestalt (PdG), nata nel 1951 negli Stati Uniti, si è sviluppata in tutto il mondo, diventando uno degli approcci più richiesti sia dai professionisti che dai pazienti. Essa, all'interno della terza corrente della psicoterapia (umanistico-fenomenologico-esistenziale), ha contribuito in modo rilevante a far sì che la sofferenza mentale e la successiva cura fossero comprese al livello della complessità e della creatività intersoggettiva.

La PdG, come ogni approccio, è condizionata dal contesto storico in cui è nata e si è sviluppata; nello stesso tempo ne è diventata lievito per la sua crescita.

La PdG, come ogni organismo vivente, nasce, cresce e si rigenera nei figli che partorisce.

I costrutti generati dalla PdG (= sua nascita), quali campo, organismo, ambiente, esperienza, consapevolezza, contatto, esperimento, presente che genera il futuro e molti altri ancora hanno reso la psicoterapia una scienza capace di far diventare la sofferenza occasione di crescita e la vita dell'uomo più ricca e creativa.

Il suo sviluppo (= sua adolescenza) ha generato dei "no/barriere" verso il mondo esterno per salvaguardare intuizioni creative (= la totalità è maggiore della somma delle parti) e verso il mondo interno per permettere il sopravvivere di fragili modelli (= la gestalt delle viscere, la gestalt del cuore, la gestalt della testa).

Il momento attuale (= sua giovinezza e maturità) richiede un dialogo, possibile solo per chi ha l'umiltà di credere che i modelli costruiti dall'uomo, tra cui la "Psicoterapia della Gestalt", incarnano verità che restano in vita e crescono se coltivano contatti interni ed esterni.

Gli organizzatori del convegno, consapevoli dell'importanza dell'olismo, del caos rigenerante, dell'emergentismo creativo, della poliedricità delle forme di esperienza, della molteplicità dei livelli di contatto e di consapevolezza, hanno convocato per un dialogo costruttivo uomini della scienza e dell'esperienza.

Si augurano che dal "**campo dell'intersoggettività**" lo scambio di riflessioni ed esperienze circa i modi del conoscere (= epistemologia), circa i modi di essere dell'uomo moderno (= antropologia), circa le nuove forme di sofferenza (= psicopatologia), circa i nuovi modi di alleviarla (= psicoterapia) e circa le molteplici forme di sostegno al vivere bene (counselling) possa arricchire ogni partecipante sia personalmente che professionalmente.

Attraverso questo convegno la FISIG, in questo momento difficile dell'Occidente, vuole contribuire a trasformare le difficoltà in opportunità per la nascita di un mondo più luminoso.



Uomo e donna con sfingi

➔ Convegno "La rilevanza della meditazione nell'educazione: verso una spiritualità oltre le religioni" Milano 1 Dicembre 2012, presso la sala Di Vittorio della Camera del Lavoro di Milano.

Il Convegno è organizzato dall'Associazione SAT Educazione ente di formazione accreditato presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con Decreto Ministeriale n. 177 Direttiva 90 del 28/08/2008. I corsi sono pertanto riconosciuti come formazione permanente per docenti appartenenti a istituti di ogni ordine e grado.

Oltre al Dott. Claudio Naranjo ideatore del Programma SAT, intervengono sul tema dell'educazione alcuni docenti universitari: Prof. Paolo Mottana e il Prof. Gherardo Amadei.

Questo incontro ha la finalità di presentare il pensiero di Claudio Naranjo sul tema dell'educazione e della spiritualità, che in Italia e in diversi paesi europei e dell'America Latina si è concretizzato nel Programma SAT Educazione (www.sateducazione.com).

Per ridare linfa vitale a un nuovo progetto pedagogico occorre sottolineare quanto la sensibilità educativa non si apprenda all'università, né attraverso conferenze o lezioni teoriche, ma si coltivi attraverso un processo individuale personale.

Dare Corpo

A cura di: Alessandra Callegari, Donatella De Marinis, Valter Mader, Giovanni Montani, Cristina Tegan, Riccardo Zerbetto

IL GROUNDING, CONSAPEVOLEZZA DELLO HARA

Nella puntata di settembre abbiamo accennato allo *hara* e all'importanza di essere in contatto con il proprio "centro". Il bellissimo libro di **Karl Graf Dürckheim**, *Hara. Il centro vitale dell'uomo secondo lo Zen* (Edizioni Mediterranee, Roma, 1969) ci viene in aiuto per spiegarci questo concetto: "Non vi è struttura spirituale né tensione psichica



che non si rifletta nella corporeità. Così il centro di gravità interno corrisponde a un centro di gravità del corpo, e il trovare e realizzare il primo implica il trovare anche il secondo. Ma dove è situato questo centro? Secondo l'insegnamento giapponese, esso si trova nella regione dell'ombelico, e più esattamente un po' al disotto dell'ombelico. Così non deve stupire che il termine *hara*, che designa il centro, nel linguaggio corrente vuol dire *ventre*. Ciò si riferisce all'idea, per noi a tutta prima singolare, che nell'uomo che ha trovato il proprio centro il centro di gravità del corpo cade nel suo ventre."

Lowen, abbiamo detto, accoglie pienamente – e cita espressamente – l'indicazione di Dürckheim, e nel suo libro sugli esercizi pratici (*Espansione e integrazione del corpo in Bioenergetica*, Astrolabio 1979), invita a stare nel corpo partendo dalla **postura in piedi**, caratteristica degli esseri umani. Nessuno degli animali, tranne i primati superiori, ha la stazione eretta, e la possibilità di tale postura consente all'uomo di avere un rapporto con il mondo completamente diverso. Il fatto di poter guardare il mondo dalla testa e di avere una visione del mondo da questa prospettiva ci ha portati, dice Platone, ad avere delle idee (da *eidon*, passato di vedere). E da qui è derivata la possibilità di agire sul mondo con le braccia e le mani, caratteristica che ci ha portato nel tempo a diventare gli animali dominanti del pianeta.

La postura in piedi comporta però **una ricerca ininterrotta di equilibrio**, condizione necessaria per lo svolgimento di qualunque attività, sia statica sia dinamica. Tale equilibrio si può definire "normale" quando è vicino alla stabilità meccanica, ma solo se viene mantenuto grazie a un lavoro muscolare minimo e a una elevata capacità di coordinazione neuromotoria del tono posturale si può parlare di equilibrio "ottimale", perché solo così i muscoli possono essere disponibili all'azione e il movimento è libero di esprimersi in ogni direzione, in ogni momento.

Proviamo ora a osservare/sentire come stiamo eretti. Mettiamoci in piedi nella nostra posizione standard, quella che usiamo normalmente. Chiudiamo gli occhi (solo così possiamo "sentire" davvero come stiamo, perché altrimenti siamo preda di innumerevoli distrazioni) e portiamo la nostra consapevolezza a come stiamo in piedi, che vuol dire innanzitutto verificare la nostra stabilità. Inoltre, se dobbiamo stare in piedi a lungo – nella nostra quotidianità ci può capitare: stiamo in piedi alla fermata di un tram o di un autobus, allo sportello della banca o della posta, in bagno o in cucina, ed è una postura che utilizziamo spesso nel corso della giornata, rimanendo fermi e non in movimento – **tale postura deve farci sentire non solo stabili ma anche comodi.**

Sentiamo com'è l'appoggio dei piedi al terreno e se nel corpo ci sono delle tensioni particolari: forse scopriremo di avere delle tensioni delle quali prima non eravamo consapevoli... Soprattutto, verifichiamo la posizione delle gambe: è fondamentale **non stare in piedi, da fermi, con le ginocchia rigide, tese all'indietro**; la rigidità di una singola parte del corpo ha di fatto conseguenze su tutte le altre parti dell'intero sistema. Lo possiamo verificare dalle natiche, che sono risucchiate in dentro, con l'ano e il pavimento pelvico contratto; la colonna si irrigidisce, le spalle che si bloccano un po' verso l'alto; la muscolatura dell'addome si contrae, anch'essa come risucchiata in dentro. Con le ginocchia leggermente flesse e rilassate, anziché tese indietro, si può invece rilassare l'intero sistema del nostro corpo, in cui ogni elemento è collegato a tutti gli altri.

Quando teniamo le ginocchia rigide e tese indietro il respiro non può che essere corto: è impossibile infatti **respirare profondamente in tutto il tronco**, pancia compresa, se abbiamo la muscolatura addominale contratta, perché il diaframma rimane bloccato. È come avere il "petto in fuori, pancia in dentro". Che è, dice sempre Dürckheim, "un atteggiamento dell'uomo fondamentalmente sbagliato o, più precisamente, una tenuta del corpo che evidenzia e fissa un atteggiamento interiore sbagliato": una mancanza di contatto con il centro, ovvero con lo *hara*.

Non respirare liberamente anche nell'addome, inoltre, non ci permette di "sentire" e di essere in **contatto con le nostre emozioni**. Come ci insegna anche la saggezza popolare, è "con la pancia" e "nella pancia" che sentiamo profondamente la paura o la rabbia. E infatti spesso, anche senza accorgercene, riduciamo il respiro contraendo il movimento respiratorio proprio per non sentire.

La rigidità delle ginocchia, determinando rigidità in tutto il sistema, blocca anche **il fluire dell'energia** in tutto il corpo. Energia, in termini biologici, vuol dire circolazione dei fluidi corporei intesi come sangue, circolazione linfatica, mantenimento del fisiologico umido all'interno degli strati del derma e degli organi del sangue: è con tale circolazione libera che l'energia il sangue può raggiungere tutti i distretti corporei la periferia, quindi anche mani e piedi, e portare a tutto il corpo il nutrimento – sostanze nutritive, ossigeno – e quindi l'energia di cui hanno bisogno le singole cellule che formano l'intero organismo.



Castello di Alisos

Tenendo le ginocchia flesse, proviamo ora a molleggiarci appena: scendiamo sulle ginocchia, andando su e giù ritmicamente, senza interruzioni, in un movimento fluido e non a scatti. Facciamolo questo **molleggio sulle gambe** sia a occhi chiusi sia a occhi aperti, sentendo la differenza. Portiamo l'attenzione alle varie articolazioni,



lasciamo andare libere le braccia e le spalle, sentiamo che il corpo si rilassa, che anche la testa può muoversi sul collo liberamente, e lasciamo la bocca socchiusa in espirazione, in modo che eventualmente possano uscire i nostri suoni.

Proviamo a vedere se facendo questo molleggio sentiamo un piccolo beneficio: una maggiore libertà e un maggiore rilassamento nel corpo, rispetto alla posizione di rigidità che ci è consueta quando stiamo in piedi. **Uscire dalla rigidità** della nostra postura può costituire il primo passo nel nostro percorso di consapevolezza corporea. Potremo cominciare a prenderci un paio di minuti, nel nostro quotidiano, per molleggiarci sulle gambe tutte le volte che vogliamo "scioglierci" un po' (e lo possiamo fare ovunque: a casa o sul lavoro!)

Segnalazioni

Venerdì 19 Ottobre 2012 ore 21.00
presso CSTG via Mercadante 8 MILANO
Presentazione del libro:
"TangoOlistico. Ai confini del contatto"



Massimo Habib, nato nel 1969, maturità classica e laurea in Economia e Commercio, Gestalt Counselor ed Insegnante di Tango Argentino, è scrittore,

poeta e musicista. Nel 2008 è cofondatore della *International Association of TangoTherapy Therapists* (IATT) di Cardiff (UK) e da quel momento promuove in Italia la disciplina del **TangoOlistico**, particolare fusione dei principi della Gestalt Therapy e del Tango Argentino.

Autore: Massimo Habib

Prefazione: Riccardo Zerbetto.

Saranno presenti l'autore e Riccardo Zerbetto

Il TangoOlistico è il metodo di crescita personale ideato da Massimo Habib che si ispira al Tango Argentino. Di questa meravigliosa danza vengono utilizzati soprattutto due elementi fondamentali: la divisione nei ruoli maschile e femminile, che diventano specchio delle nostre parti interiori, ed il tipo di contatto a livello del petto nell'abbraccio, oltre naturalmente alla musica.

Il libro si propone di spiegare e commentare questa nuova disciplina con un linguaggio semplice e accessibile a tutti, attraverso suggestioni ma anche esempi concreti. Per scoprire un nuovo strumento che, attraverso la conoscenza di noi stessi ed il superamento delle cause del nostro disagio, può condurci verso un nuovo equilibrio di benessere.

Da www.psiconline.it:

Dominique Loreau

L'arte della semplicità. In un mondo di eccessi, semplificare la propria vita è arricchirla

2012, Collana: Risposte Pagine: 240 Prezzo: € 12.00 Editore: Vallardi A.

M. Baldassarre, M. Mastracci, M. Porcelli, P. Silvestre

Separarsi. Dolore, figli, violenza e diritto

2012, Pagine: 190 Prezzo: € 17.50

Editore: Castelvecchi



Castello di Lindos

Don J. Goewey

Supera lo stress con la mente creativa. Mystic Cool

2012, Collana: La scienza della mente Pagine: 280 Prezzo: € 9.90
Editore: Bis

Steve Harvey

Tu lo fai girar. La verità sugli uomini, a vantaggio delle donne

2012, Pagine: 230 Prezzo: € 14.50 Editore: Piemme

Vittorino Andreoli, Giancarlo Provasi

Elogio dell'errore

2012, Collana: Best BUR Pagine: 200 Prezzo: € 11.00 Editore: BUR
Biblioteca Univ. Rizzoli

Elvio Fachinelli

Su Freud

2012, Collana: Piccola biblioteca Adelphi Pagine: 114 Prezzo: € 12.00
Editore: Adelphi

Mario Trevi

Leggere Jung

2012, Collana: Freccie Pagine 212 Prezzo: € 20,00 Editore: Carocci

Mario D'Ambrosio

Scacco alla balbuzie in sette mosse. Manuale di autoterapia e homework

2012, Collana: Self-help Pagine: 192 Prezzo: € 25,00 Editore: Franco Angeli

Marco Pacori

I segreti del linguaggio del corpo

2012, Collana: Wellness Paperback Pagine: 268 Prezzo: € 9,50 Editore: Sperling & Kupfer

Johann Rossi Mason, Fabio Beatrice

101 motivi per non fumare

2012, Collana: S3.Studium Pagine: 176 Prezzo: € 12,90 Editore: Guerini e Associati

Ivana Castoldi

Riparto da me. Trasformare il mal di vivere in una opportunità per sé

2012, Collana: Serie Bianca Pagine: 240 Prezzo: € 14,00 Editore: Feltrinelli

Angela Marranta

Separarsi. Separazioni, distacchi, perdite... e la vita va avanti

2012, Collana: Life/Live Pagine: 164 Prezzo: € 14.00 Editore: Unicopli

Grazia Geiger

Donne numero uno. Coaching al femminile in sette sessioni

2012, Collana: Gestione d'impresa Pagine: 136 Prezzo: € 12,90 Editore: Tecniche Nuove

Elisha Goldstein

Il momento è adesso. Il potere della mindfulness per una vita senza problemi

2012, Collana: I grilli Pagine: 278 Prezzo: 17,00 Editore: Sperling & Kupfer

Renata Tambelli

Psicologia clinica dell'età evolutiva. Modelli e metodi in psicoterapia

2012, Collana: Collana: "Manuali" Pagine: 496 Prezzo: € 35,00 Editore: Il Mulino

Sarah Sérievic

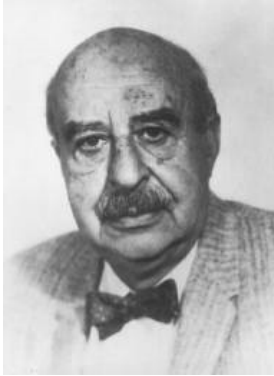
Liberi dai ruoli, felici nella vita. Smetti di recitare la parte che ti hanno assegnato e diventa il vero interprete della tua vita

2012, Collana: Salute, benessere e psiche Pagine: 176 Prezzo: € 12,90 Editore: Il Punto d'Incontro

Nicolas Floury

Il reale insensato. Introduzione al pensiero di Jacques-Alain Miller

2012, Collana: Campi della psiche Pagine: 122 Prezzo: € 16,00 Editore: Quodlibet



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo
(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

Vieni, chiedi agli altri quello che vuoi.
Tu rappresenti te stesso e non il mondo.
Da "L'eredità di Perls. Doni dal lago Cowichan." di F. Perls e P. Baumgardner

Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzofa@fastwebnet.it)

Cosa succede se diversi bisogni (o istinti, se preferite) si manifestano simultaneamente? L'organismo sano sembra operare entro quella che potremmo chiamare una scala gerarchica di valori. Dal momento che può svolgere adeguatamente solo una funzione alla volta, segue uno schema prioritario partendo dal bisogno di sopravvivenza dominante; opera, insomma, in base al principio: le cose più importanti innanzitutto.

F. Perls, L'approccio della Gestalt, p. 20 (Astrolabio, 1977)

Dei desideri alcuni sono naturali e necessari, altri naturali ma non necessari, altri poi né naturali né necessari, ma nascono da vana opinione.

Fra quei desideri che se non vengono soddisfatti non comportano dolore corporeo, quelli in cui intensa è la passione provengono da vuote opinioni, e non per la loro natura sono difficili a dissiparsi, ma per le stolte credenze degli uomini.

Epicuro, Opere, pp. 73,74 (Einaudi, 1970)

Uno dei malintesi più frequenti, in cui è incorsa anche Helen Palmer analizzando il tipo Sette nel suo libro sull'Enneagramma, è quello di confondere l'epicureismo con l'edonismo. Ed è un errore sostanziale, perchè per edonismo si deve fondamentalemente intendere l'attitudine, più o meno conscia, ad identificare il bene con i piaceri fisici ed estetici e a ricercarli in quanto tali, senza ulteriori distinguo. Una posizione molto diversa da quella di Epicuro, il quale ritiene che questi piaceri vadano goduti con moderazione e mai anteposti ai beni primari dell'equilibrio interiore e della serenità che gli si associa. Ne è un buon esempio il brano qui citato, dove il forte desiderio per ciò che non è davvero necessario viene considerato da Epicuro una forma di stoltezza, in quanto manifestazione di passione e causa di turbamento. Egli mostra quindi implicitamente come l'individuo, per il conseguimento e il mantenimento della propria salute spirituale, debba saper stabilire una corretta gerarchia dei propri desideri evitando di soddisfarli indiscriminatamente. Ed è proprio quanto teorizzato dal passo di Perls, sebbene egli utilizzi il termine bisogno invece di desiderio. Ma è evidente che un forte desiderio viene sentito come bisogno, dunque è facile riconoscere e utile ricordare che l'organismo sano della Gestalt non è altro che la trasposizione sul piano biologico dell'uomo saggio figurato da Epicuro.



Grotta della Dea Madre

La disabilità che è in noi

(a cura di Laura Simeoni, counselor CSTG :
laura.m.simeoni@tiscali.it)

DISABILITÀ: MITI ED ARCHETIPI

Dalla disabilità nella storia, argomento avvicinato nella precedente newsletter, mi permetto di condurvi nei miti e negli archetipi che la riguardano.

Ho trovato molti spunti interessanti nel testo di Simone Korff-Sausse, "Da Edipo a Frankenstein. Figure dell'handicap", pubblicato in Italia nel 2009 da Ananke.

La Sausse afferma: "... Sono sempre stata colpita dalla straordinaria corrispondenza che esiste tra le rappresentazioni sociali e simboliche dell'handicap, così come appaiono nell'arte, nei miti, nelle credenze e nelle pratiche sociali descritte dagli antropologi, e i "fantasmi originari" presenti nei genitori e nei bambini, così come li



ho osservati nella pratica psicoterapeutica.” (Sausse, 2009, p.15)

Partiamo quindi per questo breve viaggio.

Ecco il **Minotauro**, metà uomo e metà bestia, rinchiuso e poi ucciso.

“Colui che non avrebbe dovuto venire al mondo. Colui che è a metà strada tra l’animalità e l’umanità. Colui che minaccia l’ordine del mondo. Colui che è confinato in un universo eternamente infantile e cosiddetto innocente. Ma l’innocenza non è ciò che noi proiettiamo su di lui? ... La figura del Minotauro è, come penso, emblematica del destino riservato agli handicappati. ... Il Minotauro è sul confine di due mondi, il mondo narcisistico dell’innocenza infantile “di colui che non si conosce”, come nel caso di un animale, e il mondo di colui che prende coscienza della sua esistenza in rapporto all’altro. ... Teseo si maschera da Minotauro per ucciderlo. Vedendo arrivare verso di sé un altro, il Minotauro, lungi dal difendersi, si getta nelle sue braccia. Felice... E quando si gettò.... l’altro lo colpì...” (Sausse, 2009, p. 92 – 93)

Minosse nascose, Teseo uccise. Allora la civiltà, per progredire, ritenne che “la parte animale” di ciascun uomo andasse eliminata. Ma, come Edipo ci insegna, non è possibile eluderla.

Sausse rivisita il mito di **Edipo** alla luce della disabilità: le ferite ai piedi alla nascita che lo rendono zoppo e la cecità che si autoinfligge.

“L’handicap appare come il segno di una maledizione. Edipo, a causa dell’oracolo, è colpito dal divieto di vivere; a causa dell’infermità, è designato come un bambino nefasto. Non si capisce più molto bene, poiché le cause e gli effetti sono confusi, se l’anormalità è la ragione della maledizione o se la maledizione ha causato l’anormalità.” (Sausse, 2009, p.38). *“Ciò che Edipo deve scoprire – e questo Freud non l’ha visto – è l’odio dei genitori nei confronti del proprio figlio.”* (Sausse, 2009, p.39).

“Edipo, automutilandosi, si fa strumento dell’odio del padre nei confronti del figlio persecutore. Egli ha interiorizzato il desiderio di morte di cui è stato oggetto. Esprime la vergogna che ha suscitato. Vergogna legata ai suoi crimini, ma forse vergogna più antica, quella di essere stato un bambino handicappato, come testimonia l’esposizione.” (Sausse, 2009, p.58).

E ancora: *“Le tre generazioni di Labdacidi portano un nome che evoca la difficoltà a camminare dritti: il nonno (Labdaco, “andatura claudicante”), il padre (Laio, “passo deformato”) e il figlio (Edipo, “piede gonfio”). Con il nome si trasmette la tara fisica e con la tara fisica si trasmette la colpa.”* (Sausse, 2009, p.75)

Ma l’infermità di Edipo, causa o effetto della maledizione, come si collega alla ricerca spasmodica di Edipo delle proprie origini? *“Perché dunque la verità, e in particolare la verità sulla sua origine è così pericolosa?... Noi ci imbattiamo negli stessi ostacoli, quando si tratta degli interrogativi che la disabilità pone sulla questione delle origini. Si direbbe che in questo ambito è vietato sapere. E tutti si comportano come se la verità uccidesse.”* (Sausse, 2009, p.41)

La colpa, le imperfezioni, il destino, le origini, tutto riporta la mia mente alla tradizione della Bibbia, al peccato originale, al “partorirai con dolore”, alla caducità e fragilità umana, all’essere gettati, inermi, su questa terra.

La disabilità conclamata, evidente, palese, sfrontatamente ci mostra chi siamo e da dove veniamo? E’ questa la verità che uccide?

Luciano Perez, psichiatra e psicologo analista, ci ricorda che “il personaggio del dio deforme non è affatto inusuale” e si sofferma su “due divinità del nostro bacino mediterraneo”, ricordando che anche altre culture li riportano (2004).

Si tratta di Bes, divinità sia egiziana che fenicia, e di Efesto o Vulcano, per i greci ed i latini.

Bes viene rappresentato *“come un nano dalla testa molto grossa e dagli occhi protuberanti, con la lingua di fuori, le orecchie a sventola, le gambe storte e una barba, e a volte persino una coda, cespugliose e arruffate.... Nonostante il suo aspetto, però, è un dio di buon augurio, che ispira gioia e scaccia le pene ... e presiede alle nascite. ... (I suoi) influssi benigni hanno a che fare con la liberazione dagli affanni, con il procurare gioia e allegria e con le manifestazioni liete della vita in generale, il che in un certo senso, vista anche la profonda saggezza divinatoria (era anche un oracolo rinomato), lo accomuna alla categoria dei buffoni di cui ho parlato prima.”* (Perez, 2004)

La disabilità ci ricollega al reale, non solo della sofferenza e della caducità, ma anche a quello della libertà dall’onnipotenza e dalla perfezione?

Ed **Efesto**? *“... Secondo uno dei miti che lo riguardano, è vittima di Era (Giunone), in questo caso una madre-matrigna quale è stata madre natura per molti disabili.... (Era) è invalido al cospetto degli dei mio figlio, Efesto, dai piedi deformi, che io stessa ho generato: lo presi e lo gettai con le mie mani, e lo precipitai nel vasto mare. Ma la figlia di Nereo, Tetide dal piede d’argento, lo accolse, e con le sue sorelle ebbe cura di lui: così avesse scelto un altro mondo, per fare cosa grata agli dei beati!”* (Perez, 2004)

Come non ricordare allora *“Nati due volte”*, il famoso romanzo di Giuseppe Pontida, padre di un figlio con disabilità: *“Questi bambini nascono due volte. Devono imparare in un mondo che la prima nascita ha reso più difficile.”* (Pontiggia, 2000, p.35).

Ma cosa fa Efesto nella sua seconda vita? *“Dio dei fabbri, con cui condivide l’ambiguità tra il costruire armi e il costruire aratri, e degli artigiani, Efesto raggiunse vette eccelse sia tecniche che artistiche.... Si può ipotizzare che la menomazione apra la strada ad una “specializzazione” dell’individuo che gli permetta, essendo Efesto un dio, di raggiungere traguardi, pur all’interno delle sue limitazioni, “divini”.”* (Perez, 2004)

Ma non solo: *“Efesto è amante fortunato. Nell’Iliade ama Charis, la “Grazia”. In Esiodo, ha come sposa Aglae, la più giovane delle Cariti. Celebri sono le sue avventure con Afrodite, che gli è attribuita da Zeus come moglie legittima e che lo tradisce con Ares. Osa assalire la stessa Atena...Il rapporto fra deformità e bellezza, non riducendolo a una contrapposizione banale e senza senso, fa pensare. La deformità del corpo, si potrebbe pensare psicologicamente,*



apre una serie di bellezze "divine" e quindi psichiche. La deformità può essere la "porta" attraverso la quale si può arrivare alla bellezza." (Perez, 2004)

Anche la Sausse ci fa notare che "Il corpo infermo ed il deficit mentale provocano fantasie erotiche, che sono inquietanti e difficili da ammettere." (Sausse, 2009, p.61)

Ancora una volta i chiari e gli scuri, la legge degli opposti, le contraddizioni: nella disabilità nulla pare andare nell'unica direzione da tutti all'inizio paventata, quella di una vita solo povera, difficile e da rifuggire. Realtà nei vissuti o necessità di dare un senso ad una situazione che sarebbe meglio non si manifestasse mai?

Perez ci evidenzia un altro aspetto interessante: la menomazione è imposta, e quindi ricercata, in molti rituali di iniziazione. "Presso alcune popolazioni africane, per esempio, si tratta dell'estrazione di un dente, in generale un canino, in Giappone viene mozzata la falange di un mignolo, tra gli indiani d'America vengono inferte ferite assai dolorose... Sono tutti esempi di come una "minorazione" imposta non rappresenti una "perdita" ma un'acquisizione, quella di un rango sociale superiore." (Perez, 2004)

La prova, la difficoltà, il saper affrontare il rischio aiutano l'uomo a crescere, a confrontarsi con la propria intrinseca essenza, percependola?

Infine quindi come si pone la disabilità in tutto ciò?

"Per concludere, vorrei citare una versione data da Marguerite Yourcenar (1963) che illustra questa identificazione con la figura mostruosa..."

Teseo: *ah non dico che annientare non è stato un atto allo stesso tempo più inebriante e più definitivo: (ma) c'è qualcosa che preferirei all'uccidere il Minotauro...*

Autolico: *Cosa?*

Teseo: *essere il Minotauro.*" (Sausse, 2009, p.94)



Grotta di Lindos

Visti e letti

È STATO IL FIGLIO

Regia: Daniele Ciprì

di Margherita Fratantonio

da: www.fuorilemura.com

Prima di tutto c'è Toni Servillo e si potrebbe parlare tutto il tempo della sua interpretazione, della capacità attoriale nel rendersi così vero quanto più si fa grottesco, credibile nel superare di tanto le righe, reale fino al surreale, sgradevole e patetico, eccessivo, esagerato, eppure autentico. Poi c'è la sua rozza camminata: braccia discoste dal corpo, camicia aperta con canottiera e peluria scura in evidenza, petto in fuori, come già in *Gorbaciof* di Stefano Incerti, ma per un diverso

personaggio, sempre oltremodo sgraziato, l'andatura e la postura cambiano. Lì lo avevamo già visto in mutande addentare un panino stantio; qui parla un dialetto stretto, mentre mastica un pezzo di pizza unta e ne sputa per terra un po', troppo preso dalla foga del sentenziare.

C'è da chiedersi come mai il regista Daniele Ciprì pensava che Servillo non avrebbe accettato il ruolo di Nicola Ciraulo. E chi, se non lui? Nicola è il padre padrone di una famiglia povera, che si fa misera, e vive nella più evidente sottocultura del Sud, ma, secondo Ciprì, tutta la vicenda è "la proiezione del fallimento dei rapporti umani e dei limiti culturali". Per Servillo rappresenta "la legge arcaica dello stare insieme, che confina con gli spaesamenti che viviamo ora, in una società in cui i comportamenti sono dettati da un'alienante consumismo". Insomma, l'esagerazione, l'iperbole, per mostrare meglio la normalità. Una famiglia alla deriva, quella dei Ciraulo, che ostenta un patriarcato di facciata, perché deve nascondere un matriarcato subdolo e sottile (non a caso la moglie Loredana appartiene ad una famiglia mafiosa, e non il tragicomico Nicola! E alla fine saranno le donne, non diciamo come, a trovare una soluzione, terribile, alla sopravvivenza: che ricorda tanto gli spezzoni di *Cinico Tv* di Ciprì e Maresco).

La parola stessa, Ciraulo o *ceraulo* sta in Sicilia per incantatore di serpenti o imbroglione. Fino al Tardo Medioevo i *cirauli* erano detti anche "serpari", perché difendevano il bestiame dai morsi del serpente. Potevano anche prevedere il futuro: "mangiano e devono cose velenose senza nocumento" (Iacopo da Pistoia, 299). E se se ne parla anche in Toscana, vuol dire che la loro fama aveva risalito la Penisola. Ad ogni modo, in alcune parti della Sicilia, ciraulo significa "zingaro". E questa famiglia ha molto degli zingari, diciamolo, nei suoi aspetti peggiori. Il nome e tutta la storia, non le ha ideate Ciprì, ma sono tratte dal romanzo di Renato Alajmo *E' stato il figlio*, ambientato nel quartiere della Kalsa a Palermo.

Nel film, Palermo è solo un riferimento dei discorsi all'interno della famiglia che cita l'Ucciardone, Mondello e altri luoghi della città; per il resto vediamo una triste e generica periferia del Sud; tant'è vero che il film è stato girato in Puglia e sostenuto Apulia Film Commission, che ha oggi molti più mezzi di quanti ce ne siano in Sicilia. Il tempo della storia è anche questo generico: un passato sospeso, che fa pensare agli anni Settanta.



La trama ormai la sanno tutti, per la partecipazione e il successo del film a Venezia. In poche righe: la famiglia Ciraulo, in cui i maschi lavorano tutti, nonno compreso, nella raccolta del ferro dalle navi abbandonate, vive la tragedia dell'uccisione mafiosa (per errore) della piccola Serenella. Dopo lo straziante dolore, viene a sapere di un possibile consistente risarcimento e spende i soldi, indebitandosi, prima del saldo da parte dello Stato. Ne restano comunque, e il volere di Nicola diventa quello di tutta la famiglia. Comprare una Mercedes: altro che un forno nuovo per la moglie o una televisione che funzioni per il figlio Manfredi; una moto, neanche a parlarne. La macchina diventa così il feticcio di tutti, e, parcheggiata nel cortile degradato dei palazzoni orrendi, è proprio un oggetto paradossale. La benedizione a pagamento del prete serve a ben poco, poi, perché il graffio per colpa del figlio Tancredi sarà la sciagura finale dei Ciraulo.

Daniele Cipri definisce la sua opera un "racconto con toni tragicomici della miseria della ricchezza". Quegli ottanta milioni di Mercedes (come dice Nicola Ciraulo) sono il simbolo di un impossibile riscatto, che fanno precipitare la storia dalla farsa alla tragedia pura.

Per raccontarla il regista costruisce una cornice, affidando la narrazione ad un personaggio strambo, Busu, (interpretato nientedimeno che da Alfredo Castro, l'interprete cileno di Tony Manero). Si aggiunge Castro ad un cast notevole di attori non tutti conosciuti, ma di talento, come Aurora Quattrocchi (nonna Rosa) e Giselda Volodi (Loredana). E poi c'è sempre un uomo distinto vestito di nero in cortile, quasi a testimoniare con la sua presenza muta: sarà la morte, il destino o cosa? Ma anche l'ascoltatore della storia di Busu (Piergiorgio Bellocchio) si rivelerà sordomuto. Come a dire che le vicende di questa famiglia così chiasmata, lasciano senza parole o non possono essere ascoltate.

Nella locandina del film, i personaggi sono ritratti con gli occhi sbarrati; certo, è la scena della morte di Serenella. Ma anche lei prima di morire guarda il mondo spalancando lo sguardo e il fratello Tancredi ha sempre un modo stupito di osservare il mondo e i comportamenti del padre. Nicola stesso, povero diavolo, unisce alla camminata da guappo gli occhi dilatati dietro le lenti, quasi a volersi difendere, mentre aggredisce, da se stesso e dagli altri. Un film con accenti forti su tutte le scene e i personaggi, sui colori, sui suoni, sulle voci, le parole, le musiche, che può disturbare se si ricerca il riposo della sobrietà, ma che affascina se ci si lascia andare fin da subito all'esuberanza emozionale e visiva.



Noam Chomsky

LIBERTÀ E BUGIE (DIALETTICA DELL'ILLUMINISMO)

"Ben ricordo, anni fa, la risposta che Chomsky dette in una conferenza, in una chiesa sconosciuta vicino ad Harvard, a un tizio che difendeva la persecuzione di Salman Rushdie, in quanto (a sua detta) i "Versi Satanic" contengono falsità su Maometto. Chomsky rispose «La libertà è libertà di dire bugie!».

La sua risposta oggi è questa: «Se una qualche autorità si attribuisce il potere di determinare che cosa dobbiamo prendere come Vero e che cosa come Falso e di punire ogni deviazione dai suoi editti, allora vivremo in un sistema al cui confronto fascismo e stalinismo appaiono moderati. Chiunque, compreso Hitler e Stalin, è lieto di tollerare l'espressione di opinioni che condivide e ama. Coloro che credono nella libertà danno per scontato l'insegnamento dell'Illuminismo: io posso detestare quello che dici, ma difendo il tuo diritto di dirlo. È penoso constatare quanto la cosiddetta, auto-nominata, "società civile" si sia culturalmente deteriorata dopo l'Illuminismo». In quasi quarant'anni di frequentazione, collaborazione e amicizia con Noam, mai l'ho visto esitare nell'esprimere ciò che considera vero, con una schiettezza che, agli occhi di alcuni, appare perfino brutalità. Riflesso della sua mentalità illuministica."

M. Piattelli Palmarini, 14/9/12 Corriere.it

Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

RILEGGIAMO LA DISLESSIA. PER CAPIRE DI PIÙ

Da Il Corriere della Sera del 24 settembre 2012
di Daniela Natali

Difficoltà con lettere e cifre: come bisogna comportarsi. Le cause e le reali dimensioni del problema

MILANO - Prima si è cominciato a parlare di dislessia, poi è stata la volta della discalculia e poi della disgrafia e della disortografia. Tutti (ma soprattutto chi ha figli in età scolare) hanno cominciato ad avere una certa familiarità con questi termini, ma questo non significa sia facile capire che cosa significhino tutte queste "dis". E viene anche il sospetto che ce ne siano troppe e, come le ciliegie, una tiri l'altra. Insomma, possibile che tutti quelli che una volta venivano etichettati come alunni svogliati perché non leggevano e non scrivevano in modo corretto e fluente (i



classici bambini che non si "impegnano", come dicevano le maestre) adesso siano dislessici? Magari ci sarà anche qualcuno che semplicemente non ha voglia di studiare...

DIAGNOSI - Respinge con vigore l'idea, o anche solo il sospetto, di un eccesso di diagnosi Giacomo Stella, professore di Psicologia clinica alla Facoltà di scienze della Formazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia, uno dei primi in Italia a interessarsi di questi argomenti: «Può sembrare che il problema dislessia e discalculia sia sovradimensionato, ma questo accade solo perché ultimamente c'è stata una sovraesposizione mediatica, specie dopo la legge del 2010, che ha imposto alle scuole precise regole sulle modalità con cui seguire e valutare chi ha questi problemi. La verità è che non si fanno abbastanza diagnosi. E posso provarlo con i numeri. In Italia la stima più prudente ci dice che ha problemi di dislessia o discalculia circa il 3% della popolazione. Gli studenti tra i 6 e 18 anni, in Emilia Romagna, dove vivo io, sono 370 mila, dovremmo dunque avere 11 mila dislessici, ma ne sono stati diagnosticati solo 7 mila. E siamo una delle Regioni più attente al problema».

REGIONI - «Che ci siano differenze nell'attenzione che le varie Regioni danno al problema è evidente — rincara la dose Enrico Ghidoni, responsabile del Laboratorio neuropsicologico dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia —, lo dimostra il fatto che, tanto per fare un esempio, secondo i dati del Miur, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in Val d'Aosta il 3% degli studenti soffre di disturbi specifici dell'apprendimento (che comprendono tutte le varie "dis"), mentre la percentuale scende allo 0,2% in Calabria». Eppure il dubbio resta: l'arrivo della nuova legge ha anche imposto batterie di test uguali dovunque, non sarà che questi test sono troppo "difficili" e si finisce con il dare l'etichetta di "dis" a molti che non lo sono? Insomma il colino che si usa non sarà troppo fine? «È vero proprio il contrario — riprende Stella —. Gli americani sì che sono di manica larga, noi invece obbediamo a criteri molto severi. I test che usiamo sono ben fatti, ben standardizzati. E siamo perfino di manica troppo stretta. Lo ha riconosciuto lo stesso Iss, l'Istituto superiore di sanità».

PRUDENTI - Che cosa c'entra l'Iss? «L'Istituto — chiarisce Stella — ha valutato i risultati raggiunti dalla *Consensus conference* italiana che ha radunato tutte le Società scientifiche che si occupano di queste difficoltà e ha, a sua volta, organizzato una propria *Consensus conference*. Scopo: verificare - come si fa spesso - che gli interessi corporativistici di specialisti che si occupano di un certo problema non li portino a distorcere i dati. Ebbene, l'Iss, dopo aver rivisto tutta la letteratura scientifica in materia, ha dichiarato che siamo anche troppo prudenti. Per esempio, noi escludiamo dalla diagnosi di dislessia chiunque abbia un quoziente intellettivo inferiore a 85, altrove il limite è di 70. E anche nelle valutazioni specifiche, relative alla velocità di lettura e agli errori compiuti, parliamo di dislessia solo in presenza di allontanamenti dalla media delle performance maggiori rispetto a quello che si fa altrove». Ma non sarà una scuola sempre più "accelerata", talvolta rigida nelle sue pretese, nonché la pressione delle famiglie, a far sì che al minimo problema si pensi a una patologia (perché tali sono, ricordiamolo, dislessia e discalculia)?

NATURA GENETICA - «C'è del vero: le famiglie sono scatenate sulle performance — risponde Stella — e nelle scuole spesso si vive con angoscia il momento delle terribili prove dell'Invalsi, molto più adatte a una scuola proceduralizzata come quella tedesca che marcia a quiz, che allo nostra, che per altro è tra le migliori d'Europa. Ciò nonostante, le diagnosi fatte riguardano l'1,5 % degli studenti italiani e quindi siamo ben lontani da quel 3% che dovrebbe rappresentare la media nazionale. Piuttosto io credo che genitori e insegnanti possano essere "tentati" dal richiedere una diagnosi di dislessia perché, specie per i primi, è molto più accettabile vedersi certificare questo tipo di patologia piuttosto che altre. Resta il fatto che i test sanno ben discriminare tra i diversi problemi». È ormai certo che dislessia e discalculia siano di origine genetica? Non potrebbero nascere da difficoltà psicologiche? «La natura genetica è accertata da moltissimi studi, mi stupisco che si possa ancora metterla in dubbio. Quanto ai problemi psicologici, non sono la causa ma una conseguenza. E vorrei ben vedere: immagina un bambino che ha difficoltà di cui non capisce bene la natura e che non si riesce del tutto a superare. Come dovrebbe sentirsi? Se poi, magari, ci aggiungiamo il carico di rimproveri da parte dei genitori e degli insegnanti non consci del problema, mi stupirei se non ci fossero difficoltà psicologiche».

TECNICHE - Ma non ci sono tecniche di lettura, "trucchi" che possono aiutare i dislessici a non esserlo più? «La dislessia — precisa Stella — è una patologia su base neurobiologica. Non si può andare a correggere un'area del cervello, però si può fare molto altro. Si possono insegnare tecniche di lettura specifiche. Per esempio, in modo graduale si fa imparare al bambino a leggere parole prima senza doppie, poi senza accenti e così via». Non sembra niente di diverso da quello che si fa in una qualsiasi scuola elementare... «Non è così semplice — spiega lo psicologo clinico —, bisogna conoscere bene la struttura della lingua per graduare le difficoltà. Per questo può essere utile l'intervento temporaneo di un logopedista. A patto di riuscire a trovarlo, perché con il numero chiuso nelle Università, di logopedisti (che per altro non sono utili soltanto ai dislessici, ma a molti altri, per esempio a chi deve imparare di nuovo a parlare dopo un danno neurochirurgico, o dopo una emiparesi destra, o a chi sta perdendo la parola per l'Alzheimer) ne vengono diplomati pochi ogni anno. Da noi diplomiamo soltanto dieci logopedisti all'anno».

STRUMENTI - E gli strumenti compensativi di cui parla la legge del 2010, per intenderci sintetizzatori vocali che sostituiscono i libri scritti, computer con correttore ortografico, calcolatori, e così via sono sempre indispensabili? «Ogni specialista accompagna la diagnosi — interviene Ghidoni — con l'indicazione degli strumenti compensativi che ritiene utili al singolo paziente, non è che tutti debbano per forza aver tutto. Poi, in corso d'opera si aggiusta il tiro. Si fanno "revisioni" delle diagnosi ad ogni nuovo ciclo scolastico e si può scoprire che certi strumenti sono diventati inutili e magari altri potrebbero giovare». «Il problema è un altro: il ragazzo dislessico non ha alcun stigma evidente della sua patologia —interviene Stella — ma nel momento in cui usa uno strumento compensativo diventa un "diverso" agli occhi di tutti. Da qui la resistenza di molti, specie all'arrivo dell'adolescenza, a far ricorso a computer e calcolatori». E qui la sensibilità degli altri, dagli insegnanti ai compagni, dovrebbe fare la differenza? «Bisognerebbe



riflettere sul fatto che i dislessici — conclude Stella — sono di madre lingua orale. Manca loro la automatizzazione della lettura, ecco perché per loro è più facile imparare ascoltando che leggendo, e fare prove orali invece che scritte. C'è chi è sensibile al problema, chi lo è meno. Tanto per fare un esempio, la legge sulla dislessia è di dieci anni fa, sono invece più di vent'anni che gli Uffici della Motorizzazione sanno dell'esistenza di questa patologia e consentono ai dislessici di non fare quiz scritti, ma solo prove orali».



Kamiros

arriva dall'analisi dei dati di un esperimento condotto dal Department of Housing and Urban Development degli Stati Uniti. I ricercatori hanno assegnato a migliaia di famiglie residenti in quartieri molto popolari di New York, Los Angeles, Chicago, Boston e Baltimora dei voucher per alloggi situati in quartieri vicini, ma più residenziali.

Lo studio - Dopo circa 15 anni di osservazione dei dati, i ricercatori si sono resi conto che coloro che si erano trasferiti stavano sperimentando una sensazione di benessere complessivo e addirittura di felicità maggiore rispetto al gruppo di controllo che, non avendo ricevuto il sussidio, non si era mai mosso dal quartiere popolare in cui abitava. Tutto ciò a anche se la maggior parte non aveva comunque migliorato la propria situazione economico-sociale. "L'influsso che l'ambiente può avere sulla nostra vita quotidiana e sulla percezione della felicità è notevole ed è ormai da anni oggetto di studio della psicologia ambientale che si occupa proprio di studiare il comportamento umano e il benessere delle persone in relazione alle caratteristiche fisiche e sociali dei luoghi della vita quotidiana" spiega Mirilia Bonnes, direttore del Centro Interuniversitario di Ricerca in Psicologia Ambientale (CIRPA), presso l'Università di Roma la Sapienza. "Il nesso ambiente-felicità è dovuto a vari processi psicologici che si instaurano nella nostra mente e che contribuiscono al benessere nella vita quotidiana anche in relazione ai luoghi dell'abitare".

Ambiente e felicità - A sostenere che l'ambiente in cui viviamo può giocare un ruolo strategico per il nostro benessere è anche Richard Florida, studioso dell'urbanistica statunitense che nel suo libro "Who's your city" sostiene che la decisione, la scelta del luogo e della città in cui vivere è la scelta più importante della nostra vita. Secondo Florida, la città e più ancora il quartiere scelto ha un impatto molto forte perché determina il tipo di persone che si incontrano e, quindi, la rete sociale che si instaura, lo stile di vita e anche il tipo di lavoro a cui avremo accesso. Proprio il Cirpa da anni lavora sulla misurabilità degli effetti che l'ambiente può avere sulla vita di ciascuno. "Abbiamo sviluppato degli indicatori di percezione della qualità dell'ambiente residenziale come la densità abitativa, la forma degli edifici, la volumetria delle costruzioni, il ritmo congestionato o tranquillo del quartiere" spiega Bonnes.

Verde e servizi - Ma a determinare il livello di benessere sono anche altri fattori come l'intrusione o al contrario la chiusura dei vicini e soprattutto la presenza di aree verdi. "Vivere in un contesto gradevole in cui ci siano parchi pubblici e alberi conta molto soprattutto in città dove i ritmi sono molto congestionati perché il verde ha una grande capacità di rigenerazione psicologica dovuta al fatto che abbiamo una base biologica che ci predispone meglio quando siamo a contatto con la natura" aggiunge l'esperta. Fondamentali anche i servizi che rendono la vita più comoda e più piacevole dalla vicinanza alla Asl o al comune, alla presenza di palestre, cinema e teatro.

L'attaccamento al quartiere - Chi per motivi di lavoro o altro è stato costretto a trasferirsi, lo sa bene: cambiare città o a volte anche solo quartiere, può peggiorare il nostro benessere. Accade quando si sviluppa l'attaccamento al quartiere. "Attraverso i dati raccolti in questi anni" spiega il direttore del Cirpa "abbiamo potuto dimostrare che questo sentimento esiste perché le persone sviluppano un vero e proprio legame affettivo sia con le case che con i posti in cui vivono. Così come esiste l'identità di luogo, ovvero lo sviluppo delle caratteristiche personali che sono dovute proprio al posto in cui viviamo".

FELICITÀ E BENESSERE INDIVIDUALE: L'AMBIENTE CONTA PIÙ DEI SOLDI

Da La Repubblica del 24 settembre 2012-09-25
di Irma D'Aria

Uno studio Usa pubblicato su Science e durato 15 anni conferma la relazione strettissima fra la salute e le condizioni del contesto in cui viviamo; ma soprattutto come certi fattori psicologici incidano positivamente a prescindere dalle nostre condizioni economiche e sociali

QUANTO incide sulla felicità e il benessere individuale il posto in cui viviamo? Secondo un recente studio, che sarà pubblicato domani su Science, stare in un quartiere piuttosto che un altro può fare la differenza non solo in termini di "soddisfazione residenziale", ma anche per la nostra salute e la percezione della felicità. La conclusione



Ricerca

E.N.T.R.Y. - PRESENTAZIONE DEL PROGETTO EUROPEO SULLA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA TRA I GIOVANI

a cura di Riccardo Zerbetto, direttore del CSTG

Il programma, finanziato con i fondi europei nel biennio luglio 2012 – luglio 2014, prevede il coinvolgimento di 13 Partners europei con la finalità di promuovere un confronto di competenze teoriche ed applicative nel campo della prevenzione della violenza tra i giovani nonché della resilienza agli elementi di disagio che la attuale società evidenzia a seguito del tumultuoso processo di integrazione multiculturale.

Le finalità del Progetto sono quelle di favorire la conoscenza e lo scambio di esperienze tra i Partners europei con coinvolgimento di istituzioni sociali e di ricerca, oltre che di amministrazioni locali, con l'obiettivo finale di elaborare un Manifesto che possa fornire ai paesi europei ed alle istituzioni coinvolte nella questione giovanile, elementi di riflessione e indicazioni operative finalizzate alla promozione di una società più integrata culturalmente, coesa nei valori unificanti della convivenza civile e capace quindi di superare positivamente le sfide della veloce trasformazione culturale in atto prevenendo le derive distruttive del disagio giovanile, laddove non trovi forme di accoglimento, di comprensione e di intervento preventivo e correttivo,

Un progetto, quindi, di grande interesse e responsabilità, in particolare, per il referente italiano – il Centro Studi di Terapia della Gestalt (CSTG) di Milano - identificato come coordinatore del Progetto cui spetta il compito di avviare una efficace rete di collegamenti con Enti locali, Università, Istituti di ricerca e Associazioni private o di volontariato che sono a diverso titolo impegnate nel settore del disagio giovanile al fine di raccogliere quel patrimonio di idee e di esperienze concrete che valgano a delineare le linee-guida di un **Manifesto europeo per la prevenzione della violenza tra i giovani.**

Il finanziamento accordatoci è modesto, 20.000 euro, e sarà in gran parte necessario per la partecipazione ad incontri che si svolgeranno in diverse città europee, di coloro che vorranno aderire con il loro contributo di idee e di esperienze specifiche.

Ci attendiamo, comunque, che un positivo sviluppo dell'importante Progetto, possa meritare l'assegnazione di ulteriori risorse sia umane che finanziarie necessarie per il raggiungimento delle finalità decisamente ambiziose che il Progetto si propone.

Chiediamo pertanto a tutti coloro che sono interessati a manifestarci la loro disponibilità ad adoperarsi per interfacciare i Partners del Progetto con Enti locali, Università, Istituti di ricerca e Associazioni private o di volontariato che sono a diverso titolo impegnate nel settore del disagio giovanile con i quali siete in collegamento

Agli interessati verrà inviata la documentazione del Progetto

Grazie, il Coordinatore
Riccardo Zerbetto



Ospedale Cavalieri di Rodi

Poesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Silvia Lorè: loresilvia@libero.it)

"Noi cominciamo a comunicare con il divino quando accettiamo completamente lo spettro dei nostri pensieri e delle nostre emozioni. Ogni bellezza ha la sua parte d'ombra: cercando di toglierla ci inaridiamo... Nutrirsi di purezza, è come nutrirsi di un latte privo di tutte le qualità nutritive".

"Bisogna finirla di credere che i momenti di distrazione siano in opposizione al raccoglimento profondo. Sono una energia che viene a fondersi col raccoglimento. Dal momento in cui si cessa di considerarli un ostacolo, si assiste a un meraviglioso mutamento in cui l'agitazione

alimenta la quiete... ogni sforzo per ridurre o far sparire una turbolenza lo rinforza. Le nuvole fanno parte della bellezza del cielo. Le stelle cadenti sono parte integrante della notte. La notte non dice affatto: 'Ecco che una stella cadente viene a interrompere la mia pace!'. Sii dunque come il cielo e il tuo spirito integrerà ogni situazione".

Daniel Odier



*Quello che vuoi è profondamente costoso
E' difficile da trovare, eppure è vicino
Non cercarlo. E' niente.
E un niente dentro un niente.*

Lalla Arifa (poetessa e maestra kashmira del XIV sec.)

A volte si tocca il punto fermo e impensabile

*A volte si tocca il punto fermo e impensabile
dove nulla da nulla è più diviso,
né morte da vita
né innocenza da colpa,
e dove anche il dolore è gioia piena.
Sono cose, queste, che si dicono per noi soltanto.*

*Altri ne riderebbero.
Ma dire si devono. Le annoto
per te che le sai bene e per testimonianza dell'amore eterno.*

Mario Luzi

*Trova il tuo centro
e finalmente potrai
aprirti all'altro*

RZ

Trips and dreams

La **XII Periegesi** (2012) ci ha portati quest'anno in posti di inaspettata bellezza e suggestione: l'isola di **Rodi** e la regione della **Licia in Asia minore**.

Segue la prima parte del diario, quella relativa a Rodi, a cura di Nicoletta Onesti. La seconda parte seguirà nella prossima NL.





La Periegesi di quest'anno è tutta particolare: un'isola greca e le leggendarie coste della Licia che le stanno di fronte. Ci siamo preparati su Rodi leggendo la storia recente del Dodecaneso italiano e della II guerra mondiale. Abbiamo rievocato soprattutto i vecchi miti sugli dèi e gli eroi locali: il culto di Latona (Lētó) e di Apollo particolarmente venerati in Licia, la Afrodite di Cnido, e gli eroi omerici Bellerofonte e Sarpedone, alleati dei Troiani, con tutti i loro retroscena favolosi, chimera compresa. Riccardo si era portato dietro il libro di Bachofen sulla Licia che dà una bella visione romantica di questa civiltà, a quei tempi considerata a torto o a ragione 'matriarcale'.

Giovedì 30 agosto- Con partenza da Bologna o da Roma ci ritroviamo a Rodi. Secondo la leggenda (già in [Omero](#)) Rodi fu colonizzata da Tlepolemo, figlio di Eracle, che avrebbe fondato le tre città di [Lindo](#), [Ialiso](#) e [Kamiro](#) divenendo re dell'isola. Partecipò alla guerra di Troia capeggiando la flotta di Rodi (citato nel 'Catalogo delle navi' *Iliade*, II, 654-657: *il grande Tlepolemo Eraclide condusse da Rodi nove navi di rodii gloriosi...che abitavano Rodi ordinati in tre schiere: di Lindo, Ialiso e Kamiro. Li comandava Tlepolemo dall'inclita lancia*). Dato che il dialetto di Rodi era dorico, l'eroe fondatore dovrebbe essere anche lui dorico, tanto più che era figlio di Eracle eroe dorico. Tlepolemo morì combattendo contro il re di Licia [Sarpedone](#) (*Iliade* V 657-659: *Percosse Sarpedone il nemico in mezzo al collo, sì che tutto il passò l'asta crudele, e a lui gli occhi coperse eterna notte*); Tlepolemo muore nel duello ma ferisce gravemente l'avversario, che viene salvato dai suoi compagni licii e da Ettore.

Venerdì 31 agosto- Tutta la mattina a giro per la città di Rodi. Sul porto vecchio due colonne coi cervi ricordano un po' le colonne sulla laguna davanti a palazzo ducale a Venezia. Forse era lì il Colosso di Rodi, o forse era sulla collina perché il suo faro si potesse vedere da lontano. Rodi ha avuto il suo massimo sviluppo in età ellenistico-romana, quando i rodioi gestivano quasi tutti i traffici marittimi del Mediterraneo orientale e oltre (lo dice anche Casson nel suo libro *The ancient Mariners* che è una bella storia della navigazione nel mondo antico). Visitiamo la città medievale fortificata, circondata da bellissime mura turre. Dentro la città vecchia c'è il museo archeologico, disposto in una serie di stanzette che si affacciano tutte sul cortile centrale del palazzo. I materiali partono dal periodo proto-geometrico. La città era stata fondata nel VI secolo a.C. ma ci sono tracce di frequentazione anche precedente.

Per pranzo ci insinuamo in un dedalo di stradine, sbucando nella piazzetta del ristorante Romiós (Ρωμιός cioè 'il Greco'). Il posto è piacevolissimo, siamo seduti sotto immensi alberi di ficus, ci adagiamo sui divanetti coi cuscini.

Nel pomeriggio ci aspetta il palazzo del Gran Maestro dell'ordine dei cavalieri di S. Giovanni, o cavalieri di Rodi, gli stessi che avevano il castello anche a Bodrum. Ma questo è molto più imponente, con grandi mura e contromura, fossati, merlature e porte strette fra torri. Tutto l'interno è stato restaurato dagli italiani negli anni '20-'30. Ci sono anche molti mosaici antichi trasportati da altre isole come Cos.

Dopo cena partecipiamo alla rappresentazione delle "Troiane" (Τρώαδες) di Euripide nel teatro all'aperto. Lo spettacolo è assai interessante, anche se l'allestimento è minimale e la compagnia poco più che amatoriale. Eppure fa una certa impressione sentir recitare la tragedia in greco (seppure moderno). Ebbene, alle prime battute del prologo, solo a sentire il vocione di Poseidon che declama nella sua propria lingua un brivido trapassa la schiena perché sembra che la voce venga direttamente dai millenni per reincarnarsi qui e ora. Il testo è possente, come nella terco fra Elena ed Ecuba. La parte tragicissima di Ecuba è forse quella che ha ispirato i versi dell'*Amleto*: 'What's [Hecuba](#) to him, or he to Hecuba, that he should weep for her?'

Questa è anche la notte di luna piena (το πανσέλινο φεγγάρι, tò pansélineo fengári, come spiega Teresa) e sparano fuochi d'artificio.



Rodi sud-ovest

Sabato 1° settembre- La giornata è dedicata al giro dell'isola; abbiamo affittato due bei pulmini e usciamo da Rodi città dirigendo verso Lindos sulla costa orientale. Raggiungiamo il paesino con la spettacolare acropoli.

La parte bassa è piena di turisti che sciamano fra le stradine e i negozietti. Approdano anche diverse barche dal mare. Un grande via-vai, in cui si inseriscono anche i ciuchini. Infatti si possono noleggiare per affrontare la ripida salita all'acropoli, disseminata di scalini. Astrid e Nora ne approfittano e salgono sul ciuco, ma poi ridiscendono a piedi. Arrivando su al bellissimo castello si trova lungo la scalinata un grande bassorilievo nella roccia che rappresenta una nave romana, che

funge anche da panchina per chi vuole sostare all'ombra. In cima c'è una chiesa bizantina e le colonne (troppo rifatte) del tempio di Atena restaurato. La posizione è straordinaria, a picco sul mare blu. I gabbiani volano sotto di



noi nella luminosità dell'aria, mentre dal basso gli scintillii del mare increspato ci trafiggono gli occhi. Il gruppo si siede a leggere lungo la stretta ombra del muro.

Quando riscendiamo giriamo verso la seconda baia che sta sotto l'acropoli, e ci tuffiamo direttamente nella bellissima acqua dell'Egeo, azzurra tra le scogliere. Ma, non paghi delle fatiche già fatte, Primo e Riccardo sono disposti a soffrire ancora sotto il sole per salire sulle rocce fino alla grande, incredibile grotta che si apre proprio sotto al tempio di Atena. L'acropoli ci guarda dall'alto, mentre la grotta racchiude quel che resta dell'ombra. Ci raggiungeranno poi sul mare, felici dell'impresa e appagati dalla visita alla divinità ctonia.

Dietro la nostra mini-spiaggetta c'è un piccolo bar ombreggiato da una pergola, dove si può anche mangiare un'insalata greca; ne approfittiamo perché siamo tutti affamati, e ci prendiamo anche il caffè. Quando è l'ora di ripartire continuiamo il giro dell'isola in senso orario. Non arriviamo fino all'estrema punta sud, Capo Prassonissi, ma tagliamo a un certo punto verso la costa occidentale. Lì ci appare una zona selvaggia di costa deserta, senza abitati. Il mare da questa parte ventosa è leggermente mosso, tutto luminoso di un turchese chiaro spumeggiante. Un isolotto irto di scogli si profila davanti a noi.

Dalla strada ci sono diversi punti particolarmente panoramici verso il mare a occidente. Arriviamo poi a Kamiros, una bella città adagiata in pendio, che visitiamo nella luce pomeridiana. È una città che degrada dolcemente verso il mare, che le fa superbamente da sfondo. Sarà per l'ora pomeridiana, ma a molti è rimasta nel cuore.

Da lì vogliamo andare anche a Ialiso, ma secondo gli orari ufficiali la zona archeologica è ormai chiusa. Non importa, la strada sale fra bellissime pinete, e noi continuiamo a andare per pura curiosità. Siamo ricompensati perché c'è un matrimonio nel monastero di Panagia Filerimos, costruito in stile gotico sul luogo di un antico monastero bizantino, nella zona dall'antica acropoli. Così questa volta il cancello è eccezionalmente aperto. Saliamo nell'ora dorata del tramonto. Più che dagli scavi siamo attratti dal matrimonio ortodosso, e con Astrid e Grazia ci infiliamo tra la gente dentro al chiostro, dove il pope sta officiando un rito con lunghissime preghiere; la sposa si erge impavida nella sua veste bianchissima, adorna di nastri. Alla fine i testimoni e gli invitati escono di chiesa tenendo in mano i lunghi ceri bianchi, i lumi, i nastri di raso e le bomboniere. Non riusciamo a vedere l'uscita degli sposi, ma tutti sembrano elegantissimi.



Fatti della vita

AD UN ANNO DALLA SCOMPARSA, RICORDIAMO JAMES HILLMAN, IL POETA DELL'ANIMA

Lo psicoanalista e filosofo statunitense James Hillman, fondatore della psicologia archetipica e carismatico terapeuta e autore di bestseller che gli hanno fatto guadagnare il titolo di "poeta dell'anima", è mancato il 27 ottobre 2011, nella sua casa di Thompson, nel Connecticut (Usa), all'età di 85 anni.

Allievo di Carl Gustav Jung e a lungo direttore dell'istituto di Zurigo intitolato al grande psicoanalista, dalla pubblicazione di "Il codice dell'anima" (1996) è partito il successo di massa di Hillman. Quel libro è diventato un best-seller negli Stati Uniti e in Italia (pubblicato da Adelphi nel 1997), e a due anni dall'uscita, aveva venduto 40 mila copie e tirato otto edizioni.

Tra i suoi libri pubblicati in italiano da Adelphi figurano: "Anima", "Fuochi blu", "Il mito dell'analisi", "La vana fuga dagli dei", "La forza del carattere", "Saggio su Pan", "Pur aeternus", "Il suicidio e l'anima", "Un terribile amore per la guerra", "Il sogno e il mondo infero", "L'anima del mondo". L'editore Raffaello Cortina ha pubblicato "Cento anni di psicoterapia e il mondo va sempre peggio".

Nato ad Atlantic City il 12 aprile 1926, James Hillman nel 1949 conseguì il master all'Università di Zurigo, facendo il training psicoanalitico al Carl Gustav Jung Institute. Dal 1952 al 1953 visse in India, poi a Zurigo, divenendo allievo di Jung. La sua attività pubblica ha abbracciato un periodo di trentacinque anni, dal 1960 al 1995.

Subito dopo la laurea al Trinity College di Dublino, Hillman iniziò a portare avanti terapie di impronta junghiana già nel 1959, quando fu nominato 'Director of Studies' del C. G. Jung Institute, dove rimase fino al 1969, quando abbandonò per una profonda crisi che gli fece rivedere interamente il modo di fare terapia.



Nel frattempo nel 1960 aveva pubblicato a Londra il suo primo best-seller scientifico "Emotion: a comprehensive phenomenology of Theories and Their Meanings for Therapy". Nel 1970, rientrato negli Usa e diventato direttore delle Spring Publications, Hillman lanciò una nuova scuola di indirizzo junghiano sulla cultura e l'immaginazione, applicando le conclusioni tratte dalle analisi individuali a processi di senso collettivo.

Il movimento fondato da Hillman, la psicologia archetipa, ottenne fin da quasi subito un successo enorme, innovando profondamente la tradizione junghiana, tanto da fare di lui una sorta di "guru dell'anima". Nel 1978 trasportò la sua cultura Mitteleuropea, il suo culto degli dei e della tradizione greca (riletta con gli occhi del filosofo Plotino) nella texana Dallas, avanguardia della più sintomatica modernità.

Qui fondò il Dallas Institute of Humanities and Culture. Nel 1984 si trasferì a Thompson (Connecticut), alternando l'insegnamento alla stesura dei saggi. Nel 1992 l'Università di Notre Dame, in Indiana, gli dedicò un Festival of Archetypal Psychology, che durò 6 giorni, con 500 partecipanti. Successivamente ha insegnato nelle Università di Yale, Syracuse, Chicago e Dallas, e, seguendo il filo delle proprie riflessioni, si è dedicato anche ad una intensa attività di animazione culturale, rivolta ai più vari aggregati sociali: architetti, educatori, operatori sociali, artisti.



Palazzo dei Cavalieri

Witz e Giochi

per sorridere un po'

(a cura di Cristina Tegon: cristina.tegon@gmail.com)

C'erano una volta un uomo anziano e un vecchio asino. Un giorno, l'asino cadde in un pozzo ormai esaurito, ma profondo. Il povero animale ragliò tutto il giorno e l'uomo cercò di pensare a come tirarlo fuori dal pozzo. Alla fine, però, pensò che l'asino era molto vecchio, debole, senza contare che da tempo aveva deciso di riempire di terra il pozzo che era ormai prosciugato.

Decise di seppellire là il vecchio asino. Chiese a diversi vicini di aiutarlo; tutti presero una pala e cominciarono a gettare terra nel pozzo. L'asino si mise a tagliare con tutta la forza che aveva. Dopo un po', però, tra lo stupore generale, dal pozzo non venne più alcun suono.

Il padrone dell'asino guardò nel pozzo, credendo che l'asino fosse morto, ma vide uno spettacolo incredibile: tutte le volte in cui veniva gettata una palata di terra nel pozzo, l'asino la schiacciava con gli zoccoli. Il suo padrone e i vicini continuarono a gettare terra nel pozzo e l'asino continuò a schiacciarla, formando un mucchio sempre più alto, finché riuscì a saltare fuori.

Una scimmia da un albero gettò una noce di cocco in testa ad un saggio. L'uomo la raccolse, ne bevve il latte, mangiò la polpa, e con il guscio si fece una ciotola

La vita non smetterà mai di gettarci addosso palate di terra o noci di cocco, ma noi riusciremo a uscire dal pozzo, se ogni volta reagiremo. Ogni problema ci offre l'opportunità di compiere un passo avanti. Ogni problema ha una soluzione, se non ci diamo per vinti...

Marco Banfi



Orthos



Regione Toscana* Comune di Monteroni d'Arbia



promuovono un Giornata di studi su:

Quali interventi di prevenzione e cura per i giocatori d'azzardo? Con la presentazione dei risultati di una ricerca sui primi 170 casi trattati

Monteroni d'Arbia, sala del Supercinema, il 3 novembre 2012 ore 10,30 – 16,30

Presentazione

La Giornata si propone come momento di riflessione sulle diverse tipologie di intervento su una patologia che è attualmente oggetto dell'attenzione dei media, della politica e del mondo scientifico e sociale a seguito del preoccupante dilagare del mercato dei giochi d'azzardo e del numero dei soggetti che incorrono in forme di gioco compulsivo. Verrà presentato il decreto-legge in via di approvazione sul tema della ludopatia e la ricerca condotta sulla esperienza del Progetto sperimentale "ORTHOS" coordinata dal prof. Vincenzo Caretti e pubblicata recentemente sull'Italian Journal of Addiction. Questa esperienza, che rimane unica nel suo genere sia in Italia che in Europa, è stata oggetto di attenzione sia in ambito scientifico che da parte della stampa e programmi Rai-TV in quanto esperienza avanzata nel settore delle dipendenze comportamentali, prima fra tutte il gioco d'azzardo, che non trovano allo stato attuale forme di intervento supportato da una normativa che ne preveda e regoli l'impiego. Merita quindi essere oggetto di un'attenta riflessione per trarne indicazioni relative all'urgenza di affrontare gli scenari proposti da nuove forme di patologia e disagio sociale con forme più aggiornate e coerenti di intervento sul piano terapeutico e riabilitativo.

Programma preliminare:

- ore 10,30 Saluto di benvenuto dal parte di **Jacopo Armini**, Sindaco di Monteroni d'Arbia
ore 11,00 **Sen Raffaele Lauro**, Relatore sul testo unificato di legge sulla ludopatia *
- ore 12,00 **Riccardo Zerbetto**, Direttore scientifico del Progetto Orthos: presentazione della ricerca condotta sugli utenti che hanno frequentato il Progetto sperimentale Orthos per giocatori d'azzardo nel periodo 2007-2011.
- ore 12,30 **Presentazione della equipe degli operatori e testimonianze di giocatori e dei loro familiari**
- ore 13,00 *cafee breack*
- ore 14,00 **Tavola rotonda sulla valutazione da parte delle Istituzioni sul Progetto Orthos**, e dibattito aperto al pubblico sugli interventi in tema del Gioco d'azzardo in Toscana.

Sono previsti interventi di:

- Luigi Marroni**, Assessore alla Sanità della Regione Toscana*
Piero Salvadori, Dirigente regionale settore servizi alla Persona della Regione Toscana *
Rosanna Pugnolini, Consiglio della Regione Toscana
Adriana Iozzi*, resp. SerD di Firenze e membro della Commissione regionale di valutazione su Orthos
Arcangelo Alfano, Ufficio Dipendenze della Regione Toscana
Lucilla Romani, Direttore sanitario della USL n.7, Area senese *
M. Pellegrino, Responsabile del Dipartimento per le Dipendenze di Siena*
Anna Ferretti, Assessore ai Servizi alla persona sul territorio del Comune di Siena *

Coordinamento scientifico

Riccardo Zerbetto, Direttore scientifico della Associazione Orthos: zerbetto.r@mclink.it, cell. 3357842887

Coordinamento organizzativo

Associazione ORTHOS www.orthos.biz. e-mail: info@orthos.biz, cell. 3881129605

Nota: i nomi con l'asterisco () sono ancora in attesa di conferma*



FINALMENTE QUALCOSA SI E' MOSSO....

Di Giovanna Puntellini



Progetto ORTHOS

Nello scorso giugno, dopo lunghe trattative e incontri, è stato presentato in Regione Lombardia il “ Progetto Gioco d’Azzardo “ nel Bando Sperimentale - Area delle dipendenze rivolte a nuove forme innovative di servizi, unità d’offerta e interventi - in cui Orthos appare come partner di Associazione Ethica Onlus di Mantova, appoggiato dalle Usl mantovane.

Il progetto è stato approvato e sovvenzionato e Orthos appare finalmente e ufficialmente come collaboratore.

Gli scopi di tale Progetto Sperimentale sono :

- Formazione
- Sensibilizzazione degli Enti Pubblici con l’apertura di Sportelli d’Ascolto aperti al pubblico con la supervisione di Orthos
- Predisposizione, somministrazione e raccolta dati legati al Gap
- Numero Verde
- Supervisione
- Smistamento richieste di assistenza legale e finanziaria agli enti pubblici
- Coordinamento dei gruppi di aiuto
- Collaborazione continua con la rete territoriale dei Sert, con confronti periodici e cadenza programmata

Il 23 Ottobre alle h. 15 presso le sale della Provincia di Mantova ci sarà il Convegno di presentazione del progetto a cui speriamo di vedervi numerosi.

A Progetto Orthos è stata affidata l’attività di Formazione : partirà il 14 Novembre un Master Gap di 120 ore totali (di cui 40 di teoria) aperto anche agli esterni.

Non appena sarà pronta la brochure la faremo girare a chi di voi è interessato.

Dopo tanti anni di tentativi e di poche conferme istituzionali, finalmente siamo riusciti a essere riconosciuti.

Questo denota anche quanto il fenomeno del Gioco d’Azzardo Patologico in Italia sia aumentato e ormai sia impossibile per lo Stato ovviare la problematica sempre più dilagante.

E con la speranza di essere di nuovo confermati nelle prossime Commissioni, continua anche la nostra attività di Sportello d’Ascolto Gap presso i Consigli di Zona 3 e 8 con successo.



Corpo e Immagine

Corpo e Immagine Prossimi incontri

presso la sede CSTG di via Mercadante, n. 8 Milano

Martedì 9 ottobre ore 20,30

Si concluderà l'attuale ciclo di incontri serali di Corpo e Immagine con la serata:
"Progetto di Vita"

Martedì 23 Novembre ore 18,30

Presentazione del nuovo programma di Corpo e Immagine 2013 che avrà come tema guida **"Cibo e Affetti"**.

A seguire, si potranno ascoltare i **dati della ricerca** effettuata sulle persone che hanno fino ad ora partecipato al programma e le testimonianze dirette dei risultati ottenuti da alcuni partecipanti.

Dopo un leggero buffet, tutti i presenti saranno invitati a partecipare ai lavori esperienziali di presentazione del nuovo programma.

A fine serata verranno comunicate le date del

- **Prossimo ciclo di incontri**
- **Workshop esperienziale**

Per saperne di più consultare il sito www.corpoeimmagine.com

Per informazioni chiamare Michela Pirola, 329.2669489, miclali@libero.it

Ufficio Relazioni

Corpo e Immagine